LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono negli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua 18 10 1 80
Europa, Stati dell'Un. Postale 32 16 2 50
Stati fuori dell'Unione Post. spediz. quotid. 54 28 5 —
spediz. settim. 44 22 4 —
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

La lotta fra i due cancellieri

Berlino, 6 luglio.

(COLA) — Mancava una goccia a far traboccare il vaso. O piuttosto mancava un'ondata a soverchiare e rompere la diga. La diga delle convenienze politiche, dei rispetti umani, e perfino della creanza. Per Bismarck la goccia, l'ondata sono state le « commendatizie » segrete della Corte e della Cancelleria che l'accompagnarono a Vienna. Grazie a quelle commendatizie, egli si vide chiudere sulla faccia le porte della *Burg*, che altrimenti, secondo lui, gli sarebbero state aperte a due battenti.

E dalla parte di Caprivi causa ultima dello straripamento è stato lo sbottonamento dell'ex-cancelliere davanti al Benedikt della *Neue Freie Presse*. L'intervista, una delle pochissime interviste interessanti, non tanto perchè autentica, quanto perchè *cercata* e non *subita*, rivelava forse segreti di Stato, moveva critiche nuove agli Epigoni della Wilhelmstrasse, metteva in circolazione frammenti sconosciuti del credo politico di Bismarck? No, badando alle idee, non alle parole, si può dire che l'intervista fosse tutta ritagliata colle forbici dalle colonne delle *Hamburger Nachrichten* e della *Münchener Allgemeine Zeitung*. Ma era la prima volta che Bismarck censurava i suoi successori in paese estero; la prima volta che li censurava in maniera così rude; la prima volta finalmente che alle censure apponeva chiara e tonda la sua firma, non quella vana d'un redattore o d'un gerente responsabile. Egli medesimo lo dice ora: cortesi non si può essere che coi cortesi, à *corsaire, corsaire et demi*.

* * *

Lo spettacolo non è bello. Anche i tedeschi più devoti al principe di Bismarck vorrebbero, per carità di patria, che l'alterco cessasse. Per sè, i due argomenti, sui quali l'ex-cancelliere ritorna sempre, i trattati di commercio ed i rapporti colla Russia, non sembrano i lati più vulnerabili della politica del nuovo Governo. I trattati non valgono certamente una corona di conte, non meritano tanto encomio, ma neppure tanto oltraggio. E riguardo all'amicizia russa, non rotolava essa precipitosamente lungo la china del panslavismo anche prima del 1890? Come pretendere che il barone Caprivi ne impedisse il fatale andare, e riuscisse là dove Bismarck, evidentemente, falliva? È proprio mentre Caprivi si lascia menare per il naso dal signor Ribot nella questione della Mostra universale, è proprio mentre realizza letteralmente l'ipotesi scolastica del dottore medievale della Sorbona e si muore di fame a egual distanza da due mucchi di fieno, che franca la spesa di rimproverarlo perchè non raddrizza le gambe.... agli orsi bianchi?

* * *

Ma oramai la questione è tutta di persone, non di cose. E Bismarck, si sa, alle persone non ha mai dato quartiere. Sospettoso e vendicativo è stato sempre. Combattuto continuamente di fronte, insidiato per lungo tempo alle spalle, egli s'avvezzò a intravedere la mano d'un nemico anche dove non agivano che i capricci del caso o le necessità della storia. Coi nemici veri o supposti non misurò mai le rappresaglie finchè stette al potere: oggi che è caduto non misura le parole. Chiama Caprivi, fra le righe, un vecchio intrigante o lo definisce, un politicastro di quart'ordine, un generale ignaro dell'economia politica e del galateo, un don Abbondio pel qualeson Carneadi Adamo Smith — o piuttosto Federico List — e monsignor Della Casa. Fra poco, forse, non gli riconoscerà più neppure la valentia militare o lo degraderà da generale, da primo generale dell'esercito tedesco, come disse nel 1890, a capitano della *Landwehr*. Lo spettacolo non è bello, certo. A molti piacerebbe più un Bismarck meno egoista, meno violento, meno aggressivo, un Bismarck che a Friedrichsruhe facesse l'eremita sul serio e a Kissingen bevesse molta acqua invece di consumar tanto inchiostro. Ma siamo schietti. Son pretensioni logiche coteste? È ragionevole pretendere da un leone il belato dell'agnello? L'obbedienza muta da chi è nato al comando? La rassegnazione cristiana da chi cementò la Germania col sangue? *Aut aut*. All'alta impresa furono pur d'uopo buone zanne e buoni artigli, come son d'uopo, forse, a ogni cosa grande. Era dunque puerile credere che il leone non avrebbe adoperato più nè le une nè gli altri, e che non avrebbe adoperato nè le une nè gli altri dopo aver ricevuto un calcio, anzi parecchi calci.

* * *

Del resto, uno spettacolo assai men bello del leone che morde è quello dei botoli che abbaiano. Ora, come abbaiano i socialisti, i progressisti, i clericali! Bismarck, o forse, chi sa, il giornalista che lo intervistò, confuse due date: il colloquio avuto da lui collo tsar nel 1887 e quello avuto nel 1889. Poi parve considerasse la convenzione anglo-germanica intorno all'Africa orientale come una rappresaglia mal consigliata per l'insuccesso del viaggio di Narva, mentre la convenzione fu stipulata in giugno e il fiasco di Narva fu spillato in agosto. Che Bismarck, ora, nella foga della conversazione, ricordi le ingiurie più esattamente delle date? Può darsi. Un medico, che non è il dottor Schweninger, e che visitò recentemente Bismarck a Friedrichsruhe un giorno in cui i dolori nevralgici lo tormentavano atrocemente, crede d'aver notato come la principessa molte volte suggerisse al marito un nome o una cifra. Ma Eugenio Richter tratta il suo nemico caduto addirittura da rimbambito. Liebknecht, col sale attico che lo distingue, raffazzona a uso e consumo di lui i versi feroci che Heine scrisse contro Federigo Guglielmo IV, l'inno della « sozza », come tradusse Carducci. Gli dà insomma dell'ubbriacone, come se Schweninger non seguisse dappertutto l'ex-cancelliere per pesargli la carne e misurargli il vino.

Altri osa dire che l'unità e la grandezza della Germania sono opera esclusiva di Moltke, e paragona Bismarck a un *clown*, il quale, dopo qualche prodezza del primo cavallerizzo della Compagnia, s'avanza nel mezzo del circo e colla massima serietà s'inchina al pubblico plaudente.... Non vi pare che basti?

* * *

Piuttosto, come finirà la lotta? Dopo la pubblicazione nel *Reichsanzeiger* dei due documenti diplomatici, di cui la *Stefani* vi avrà dato il sunto, è opinione, certo è speranza generale, che fra qualche giorno la lotta sarà finita, senza un trattato di pace, ma anche senza eccidii. Bismarck non sarà un secondo barone di Stein, licenziato malamente da Federico Guglielmo III alla vigilia di Jena e richiamato all'indomani. Ma non sarà neppure un Wallenstein « borghese », come ha detto qualche « militare », ancorchè abbia attorno una signora che forse non a torto fu chiamata una contessa Terzky. Nè sarà, anche quando avrà occupato il suo seggio al Reichstag, un nuovo Thiers crollante la Monarchia pur di seppellirne Guizot sotto le rovine. Bismarck, al postutto, è un *Junker* della Marca, non un borghese d'Aix, e *malgré tout* la Monarchia prussiana ha fondamenta ben più salde di quella di Luigi Filippo. Le ha rincalzate.... Bismarck.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione mattino).

Una nota dell'« Opinione » sulla nomina di Grimaldi.

10, ore 9 pom.

A proposito della nomina di Grimaldi a ministro del tesoro, l'*Opinione* scrive: « Egli (Giolitti) volle che il nome del nuovo ministro fosse per se stesso una guarentigia, una conferma dei propositi del Ministero circa il riordinamento della finanza e dell'economia nazionale. Ei ricorse ad un uomo il quale due volte lasciò il portafogli, perchè gli parve che non vi fosse o nel Gabinetto di cui faceva parte o nella Camera sufficiente energia per ottenere lo scopo del pareggio e della restaurazione della finanza ».

— Si dice che il Comitato d'opposizione della Destra si adunerà a Roma in settembre. Altri affermano che non si adunerà più.

Pel trasporto dei vini italiani in Francia.
La commemorazione di Mameli.
Il Congresso medico internazionale.

10, ore 9,30 pom.

In seguito a nuovi accordi intervenuti fra il Ministero delle poste e la Navigazione Generale, probabilmente la convenzione relativa alle tariffe ridotte pel trasporto dei vini italiani in Francia sarà applicata nel prossimo settembre e verrà estesa anche alle partenze dalla Sardegna. Saranno così esauditi i voti espressi alla Camera dei deputati dalla rappresentanza della Sardegna, quando l'onorevole Finocchiaro-Aprile, nel passato giugno, annunciava la riduzione della tariffa per agevolare l'esportazione dei vini italiani in Francia.

— A Campo Verano è stata commemorata oggi la morte di Tito Mameli. Assistevano i rappresentanti di varie Associazioni. Parlò in onore della gloriosa vittima degli invasori stranieri il prof. Pennesi. In due punti l'ispettore di pubblica sicurezza interruppe l'oratore. La commemorazione terminò tranquillamente.

— Procedono alacremente i lavori per l'ordinamento delle varie sezioni del Congresso medico internazionale da tenersi in Roma nel 1893. Oltre alla costituzione del Comitato organizzatore, si sono già iniziati i lavori di preparazione e si sono scelti anche i temi da proporsi al Congresso. Dopo saranno preventivamente studiati da Commissioni speciali composte delle persone più competenti, fra le quali, oltre alcuni membri del Comitato, si notano gli ingegneri Reycend, Camillo Boito, Ferrari, Saccardo, ecc., e i professori Pagliani, P. Canalis, ecc.

Il Tiro a segno nazionale.
Credito fondiario — Per la Mostra di Foligno.
Notizie varie.

10, ore 10 pom.

Fra pochi giorni sarà costituita la Commissione centrale del Tiro a segno. Le funzioni di segretario saranno affidate ad un impiegato del Ministero della guerra. Pelloux ha diramato una circolare per avvertire che le proposte relative ai campi di tiro non potranno essere prese in considerazione per l'esercizio in corso. Se perverranno dopo la fine di luglio si assicura che Martini preparerà un progetto per rendere obbligatoria la frequenza del tiro a segno agli studenti iscritti a determinati corsi.

— Saranno ceduti ad uno dei principali Istituti di credito fondiario italiani tutti i mutui del Credito Fondiario sardo in liquidazione.

— Il Ministero d'agricoltura assegnò alla Mostra agricolo-industriale-artistica, che si aprirà fra breve a Foligno, i seguenti premi: medaglia d'oro per gli oli, undici medaglie d'argento e diciotto di bronzo per gli altri prodotti agrari. Inoltre saranno conferite diciassette medaglie d'argento e trenta di bronzo per la Mostra artistica.

— Pare che tra poco verrà tolto il sequestro alle cartucce di Menelik trattenute ad Assab.

— Si calcolano ad ottanta milioni i nostri spezzati d'argento che la speculazione mandò all'estero.

— Il *Bollettino della pubblica istruzione* di mercoledì conterrà la circolare di Martini, già annunziata, sulla riforma generale degli studi e sui programmi.

— L'on. Martini riportò una eccellente impressione delle accoglienze ricevute a Torino. Egli espresse qui vivissima soddisfazione per l'indirizzo didattico e scientifico degli istituti e delle scuole di Torino.

La partenza del presidente del Consiglio da Roma.

10, ore 10,45 pom.

L'on. Giolitti è partito per Torino in questo momento. Erano alla stazione tutti i ministri, eccetto Grimaldi e Brin. Quest'ultimo ha rinviata la sua partenza a domattina, causa qualche impegno.

Assistevano pure numerosi funzionari, tutti i sottosegretari, molti deputati, tra cui gli onorevoli Chiala, Marchiori, Peyrot, Rizzo. Il presidente del Consiglio aveva l'aspetto assai lieto; vestiva l'abito di campagna. È accompagnato dalla figlia maggiore. Il ministro ha occupato un modesto compartimento ordinario. Anche Pelloux è partito con lo stesso treno per Livorno.

Concorso degli Istituti di emissione agli appalti delle Ricevitorie provinciali.

Completiamo il cenno che su questo argomento ha dato l'altro giorno un telegramma il nostro corrispondente da Roma.

Fin qui, gli Istituti di credito — che emettono moneta di carta — furono esclusi dal concorrere alle prime aste pel conferimento delle Ricevitorie provinciali delle imposte dirette, facendo loro soltanto facoltà di concorrere alle seconde aste ed alle nomine sopra terna. Questa esclusione però, che in principio fu suggerita dalla convenienza di assicurare la precedenza all'industria privata nell'esercizio di dette Ricevitorie, visto il difetto di un adeguato interessamento, si è manifestata meno necessaria.

Quindi in occasione del venturo quinquennio 1893-1897 il Ministero del tesoro ha stabilito — concorde con quello di agricoltura, industria e commercio — di ammettere a concorrere agli appalti delle Ricevitorie provinciali anche gli Istituti di emissione nelle identiche condizioni stabilite pei privati.

Questa determinazione che rileviamo giustissima è appoggiata dal fatto della larghissima parte che hanno oggigiorno in siffatto servizio i detti Istituti, i quali lo disimpegnano correttamente con utile dello Stato e degli enti interessati e senza inconvenienti per la circolazione: ed è anche avvalorata dal fatto che è accolto in massima il principio che fra le operazioni da consentirsi liberamente agli Istituti di emissione siavi quella dell'esercizio delle Ricevitorie provinciali.

Partenza della Regina per Varallo.

MONZA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10 — Domattina alle 7,45 la Regina partirà per Gressoney-Saint-Jean. La Regina si recherà a Novara ed a Varallo, donde, dopo una gita a Fobello, proseguirà per Moglia, Scopello, Riva Valsesia, e pel colle di Valdobbia si recherà a Gressoney.

Fra un Ministero e l'altro

Da una lettera privata di Roma non ci pare indiscreto togliere questi particolari ed impressioni che si riferiscono alla cronaca ministeriale del giorno:

« .... L'on. Grimaldi non si riterrà piccato nell'amor proprio se avrà appreso che, comunque bene accolta dai funzionari dei Ministeri del tesoro e delle finanze la sua assunzione al potere, è stata però da essi accolta con grande rammarico l'uscita dell'on. Giolitti. L'on. Grimaldi ha troppo spirito per non comprendere certe cose che sono insite al sentimento ed all'affetto. Il Giolitti è fra i ministri quello più ben amato dagli impiegati. Rammento di aver letto in questa stessa Gazzetta una lettera romana che raccontava l'impressione penosa, direi quasi idilliacamente malinconica, che aveva accompagnata la prima uscita dell'on. Giolitti dal Ministero del tesoro or non sono ancora due anni. Che uscita rimpianta! Va bene che il Giolitti lasciasse il potere di sua volontà (fu detto di sua voluttà), ed era un'uscita trionfale fatta in nome di un principio fortemente pensato e voluto, cosicchè fu facile a tutti profetizzare un non lontano ritorno, frutto di una vittoria ben maggiore della momentanea sconfitta o ritirata che fosse! Ma tuttavia i funzionari — specialmente i più intelligenti ed i migliori per attività e coscienza — non sapevano darsene pace, e quando il Giolitti si accommiatò facendo la consegna al Grimaldi, più di un ciglio di commendatore e di ispettore era apparso inumidito. Il ritorno venne, e che ritorno! L'ex-ministro del tesoro non tornava solo come *interim* del tesoro, ma presidente del Consiglio addirittura! E non basta: era ministro dell'interno e dovette poi assumere anche un *interim* di fatto delle finanze.... Al palazzo di via Venti Settembre era tra i funzionari una specie di tacito orgoglio, di festa.... La quale festa era però ben lungi dal tradursi e in manifestazioni di dimostrazioni che certo non sarebbero state tollerate da un carattere serio e positivo come quello del Giolitti, e tanto meno in diminuzione di zelo ed in aumento di vacanze.... Tutti convengono invece che pochi ministri fanno lavorare gl'impiegati come il Giolitti, e nei due mesi che egli resse tesoro e finanze non ha certo risparmiato fatica ad alcuno. Che anzi con quella concentrazione di lavoro che il Giolitti doveva imporsi per essere nelle ore antimeridiane ministro di tesoro e finanze e nel pomeriggio ministro dell'interno e presidente, bisognava che i suoi funzionari fossero vieppiù attivi e pronti per essere in grado di eseguirne le disposizioni e fargli meglio utilizzare il limitato tempo..... E come vi si riusciva infatti! Collo zelo di loro e con quella fortunata abilità del ministro di non dilazionare mai quello che si può far subito e di semplificare colla calma e colla sicurezza dell'esperienza, i due Ministeri hanno proceduto senza mai un incidente che facesse sentire che il ministro non era che un terzo, anzi un quarto di ministro, o per meglio dire un ministro che doveva reggere tre portafogli ed una presidenza ad un tempo! Tuttavia tutti i più intelligenti ben comprendevano che la cosa non poteva continuare un pezzo così; ma nessuno dei funzionari del palazzo di via Venti Settembre prevedeva che la soluzione sarebbe stata così rapida e improvvisa.

« Il decreto di nomina del nuovo ministro del tesoro *interim* delle finanze fu appreso dai giornali del mattino. I funzionari trovarono al Ministero insieme alla notizia anche il nuovo ministro, cui l'on. Giolitti faceva la consegna. La seconda consegna che l'on. Giolitti eseguiva come ministro del tesoro all'on. Grimaldi! Ma in quale diversità di situazione in meno di due anni di distanza! Allora il ministro vinto, ora l'arbitro della situazione; allora il Grimaldi successore, ora collaboratore; un unico punto comune nelle due situazioni: una nomina di ministro fatta con rapidità fulminea tanto allora quanto adesso; allora dall'on. Crispi, ora dall'on. Giolitti; la rapidità dell'uomo meridionale che trova riscontro in quella dell'uomo settentrionale.... »

« .... Una grande pena per la sorte dolorosa dell'Ellena. Andato al Ministero con tanta soddisfazione di chiunque lo conosce e ne sa apprezzare il valore, avuto appena il tempo di far sentire quello che si dice l'*unghia* del leone in alcuni provvedimenti magistralmente abili ed in quel discorso poderoso sulla clausola dei vini, che è da sperare non sia stato il suo canto del cigno, l'Ellena, già tanto sofferente di salute e disfatto di forze, è andato sempre più deperendo. Per voler restare al lavoro ha fatto sforzi di volontà e di resistenza straordinari.... Ciò ha precipitato il suo male. La cardiopatia fu complicata dalla paralisi cerebrale. Quel povero corpo è andato in sfacelo.... E, vieppiù doloroso a dirsi, ha conservato quasi sempre la lucidità della mente vigorosa!.... Egli fu che, conoscendo la condizione sua, ha specialmente insistito presso il Giolitti perchè gli desse un successore al Ministero, e la sua volontà patriottica e generosa ha certo facilitato una situazione di per sè imbarazzante. Pare che da due giorni gli si siano rianute un po' le forze, tantochè ha potuto passeggiare per la camera e i medici sperano trasportarlo in migliore aria. Dio voglia che possa davvero ritrovare la salute così utile al bene del Paese! »

L'ERUZIONE DELL'ETNA

(Per telegr. da Roma — Ed. sera).

10, ore 4,15 pom.

Telegrammi da Catania aggiungono questi particolari sulla eruzione dell'Etna. L'eruzione si manifestò da un cratere formatosi a metà della costa dell'Etna rivolta a mezzodì nel Montecorvo sotto alla Montagnola. L'eruzione durante la scorsa notte assunse proporzioni vaste, allarmanti. La lava, avanzandosi rapidamente, formò due correnti, una verso Nicolosi, l'altra verso Pedara Belpasso. Stamane la lava era arrivata a sei chilometri da Nicolosi. Si lamentano già gravi danni alle campagne. Vennero inviati aiuti sopra i luoghi. Le popolazioni sono allarmate ma calme.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — L'Ufficio centrale di meteorologia comunicò all'*Agenzia Stefani* il seguente dispaccio ricevuto dall'Osservatorio di Catania:

« La lava propagasi rapidamente pel forte pendio, dirigendosi ai Monti Rossi. Stanotte sentironsi forti terremoti nelle regioni etnee; qui calma. L'eruzione è meno grandiosa di quella del 1886. »

Le tristi condizioni di Nicolosi.
Uragano e terremoto.
Poderi devastati.

NICOLOSI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — La popolazione ascoltò la messa in ginocchio fuori del duomo, temendo di entrare in chiesa causa il terremoto. Le bocche in attività sono cinque; una erutta lapilli e sabbia. Un braccio di lava scende a ponente da Monte Nero dirigendosi a Monte Concilio, un braccio scende a levante da Monte Gemellaro dirigendosi a Monte Arso. I terremoti si succedono continuamente con boati fortissimi e producono impressione. Un tremendo temporale accompagnato da terremoto danneggiò ieri i luoghi denominati Piano Divite e Rinanna, ove crollarono dodici case e parte della chiesa. Da ieri ad oggi la lava percorse circa dieci chilometri; il corrente della lava dista circa sei chilometri dall'abitato di Nicolosi. Alcuni poderi del Municipio e Piedimonte, Conselice e Costagnoti e del duca di Ferrandina andarono distrutti. Il corso della lava verso Nicolosi è meno rapido dovendo coprire i monti di lava formati dalla eruzione del 1886. L'eruzione continua attivissima.

Le elezioni amministrative a Venezia.
Battaglia fra socialisti e anarchici.
Per amore!

VENEZIA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 10, ore 4 pom. — Le elezioni amministrative procedono col massimo ordine. In complesso c'è poco concorso di elettori alle urne.

— Stamane nel salone dei Giardini pubblici il deputato Andrea Costa catechizzò i socialisti. Sorse una disputa fra socialisti e anarchici; volarono le sedie; vi fu un vivace scambio di pugni; così che dovettero intervenire i carabinieri e l'adunanza fu sciolta.

— Ieri sera una ragazza diciottenne tentava di annegarsi per dispiaceri amorosi.

Un discorso d'arte e uno di politica.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, ore 11,5 pom. — Enrico Panzacchi pronunziò il discorso di chiusura della Mostra d'arte applicata alla industria riportando un vero successo oratorio.

Oggi a Faenza l'on. Caldesi ha pronunziato un discorso politico dichiarando di separare la sua causa da quella di Cavallotti e mostrandosi disposto ad attendere l'on. Giolitti all'opera.

Un ammutinamento contro la Missione britannica al Marocco.

FEZ (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 10. — Il pascià di Fez tentò d'ammutinare la folla contro la Missione britannica. In seguito a ciò Smith visitò il sultano, che condannò il pascià a pagare cinquantamila franchi, che Smith distribuì agli indigenti. Il Governo marocchino persiste nel rifiutare le proposte di Smith. La Missione partirà oggi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Si telegrafa da Fez in data d'oggi: L'ambasciatore inglese, per vincere la resistenza del sultano, cercò tutti i pretesti di provocare gravi conflitti. Tentò, malgrado la parola data, di issare la bandiera al palazzo del Consolato. La popolazione marocchina, esasperata, maltrattò l'agente consolare indigeno. L'ambasciatore chiese soddisfazione al sultano, il quale gli rispose che poteva partire. (Facciamo notare che queste notizie, evidentemente ostili agli inglesi, sono di fonte francese. Non vogliamo metterne in dubbio *a priori* l'autenticità; ma per lo meno riserviamo i giudizi a quando esse siano confermate o smentite).

Due questioni sono attualmente in piedi al Marocco: quella della rivolta dei Kabyli sulla costa settentrionale del Marocco, i quali credendosi, non si sa perchè, protetti da qualche potenza europea si rifiutano di pagare al sultano il tributo. A mettere a posto i Kabyli si pensa il fratello del sultano, che, come annunciavano tre giorni fa i dispacci, si è mosso alla testa delle truppe contro di loro per sottometterli. Questa è una questione interna che, come tante altre volte, si risolverà tra il sultano ed i suoi sudditi.

L'altra questione — quella della missione dell'inviato straordinario inglese sir Charles Evan Smith — è di carattere internazionale.

Scopo della missione dell'inviato straordinario inglese è, come è noto, di ottenere:

1. La creazione di tribunali misti nell'impero marocchino;

2. La revisione di differenti articoli della convenzione di Madrid (1880) e tra gli altri dell'art. 11 che riguarda il diritto degli europei di comprare fondi nel Marocco;

3. Lo stabilimento di un vice-consolato a Fez;

4. La concessione di una linea telegrafica da Tangeri a Mogador per il capo Espartel e la costa;

5. La costruzione di fortificazioni a Tangeri per conto del sultano.

6. La concessione alla « North African, Banking Company » della casa occupata attualmente a Tangeri dal ministro Sid-Mohammed Torres.

A Parigi, ove, come del resto anche a Madrid, si è molto gelosi di quanto avviene al Marocco perchè si teme che l'Inghilterra voglia crearsi colà una posizione identica a quella che ha in Egitto, si comincia ad ammettere che talune domande dell'inviato inglese sono giustificate e devono essere approvate in massima da tutte le nazioni civili non essendo ispirate da interesse egoistico e potendo ridondare a vantaggio di tutte le colonie europee nel Marocco. Gli inglesi difatti non reclamano quelle concessioni esclusivamente per loro.

Un'imboscata al Tonkino.

HANOI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 10. — Un convoglio cadde in un'imboscata chinese. Dieci francesi furono uccisi, di cui due ufficiali, e 17 feriti.

Il colera in Oriente.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 10. — Il lazzaretto di Sinope fu aperto per le provenienze russe. A Costantinopoli e dintorni la salute è eccellente. Il *Giornale Ufficiale* dice che alla Mecca nessun caso venne constatato.

BUCAREST (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 10. — Il Governo ordinò una serie di misure sanitarie per le provenienze da luoghi infetti dal colera.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Il Consiglio sanitario ordinò le misure profilattiche più rigorose: tutti i porti bulgari del Mar Nero, eccetto Varna e Bourgas, sono chiusi. Le provenienze dai porti russi nel Mar Nero e d'Azoff e dai porti ottomani fra Trebisonda e Batoum sono sottoposte a quarantena di undici giorni. A Bourgas, Varna, Batoum quattro casi di colera. I malati provenienti da Tiflis furono isolati al lazzaretto.

Disordini ad Astrakan.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Il rapporto ufficiale sui disordini nell'Astrakan dice che i provvedimenti contro il colera provocarono voci insensate tra gli operai. La folla asportò i colerici dall'Ospedale, che incendiò. La Polizia fu costretta a usare le armi. Dopo l'arrivo di due battaglioni di fanteria l'ordine fu ristabilito. Il giorno 8 furonvi in Astrakan 191 casi di colera e 32 decessi; a Saratoff 93 casi e 16 decessi.

LE FESTE COLOMBIANE

La inaugurazione della Mostra italo-americana a Genova.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 10, *ore 5 pom.* Oggi ha avuto luogo la inaugurazione della Esposizione italo-americana. La giornata è splendida. La città è imbandierata e animatissima. Le vie e le adiacenze all'Esposizione sono affollatissime. Nel salone dei ricevimenti i Duchi di Genova erano attesi da tutte le Autorità civili e militari, dalle rappresentanze del Parlamento, dai consoli, dagli ufficiali dell'esercito e della marina, dai rappresentanti dei Governi dell'America del sud, da moltissime signore e dagli invitati.

Noto particolarmente i ministri, entrambi in abito borghese, Lacava colla fascia dell'Ordine della Corona d'Italia, Saint-Bon con quella di San Maurizio; il prefetto in alta tenuta; Fon. Boselli colla fascia della Corona d'Italia, il quale rappresenta il vostro Consiglio provinciale; Bodano, rappresentante il vostro Municipio; Sacheri, rappresentante la vostra Accademia di Belle Arti; Maggiorino Ferraris, pel Municipio d'Acqui. Scorsi inoltre i senatori Sprovieri con innumerevoli decorazioni, Gagliardo, Manzoni, Negrotto, Doria; i deputati Piaggio, Raggio, Tortarolo, Randaccio, Capoduro, Ercole, e numerosi giornalisti genovesi e forestieri.

Sotto l'arcata dell'ingresso nord sonvi disposti i seggioloni dorati; in terra tappeti, alle pareti damaschi e bandiere italiane, spagnuole e americane intrecciate. Sull'ampio piazzale ove si affollano gli invitati è steso un amplo tendone rosso-bianco. Moltissime signore dell'aristocrazia in elegantissime *toilettes*. Spiccano per grazia e squisito buon gusto la signora Elcob, la signora Raggio, le marchese Sauli, Lomellini, Negrotto, Gavotti, le contesse Maniechi e Serpi, le signorine Campanella, Oviglio.

All'esterno due compagnie di fanteria fanno il servizio d'onore con due musiche.

I Duchi di Genova coi ministri Lacava e Saint-Bon giungono al palazzo dell'Esposizione alle 11,5. I Duchi, acclamati per tutto il percorso, vengono ricevuti all'Esposizione dal Comitato, dalle Autorità al suono della *Marcia Reale* di tre bande, fra vivissimi applausi del numeroso pubblico.

Sorridente, affabile, Isabella saluta i componenti il Comitato, che le sono presentati dal presidente deputato Raggio. Il duca Tommaso stringe forte la mano a Saint-Bon, ad Accinni, al generale Lanza. Isabella ha una deliziosa *toilette* bianca guarnita di alti pizzi e nastri di velluto verde oliva con *capotine* di paglia bianca traforata e pizzi; ha una magnifica collana di perle e brillanti alle orecchie; ventaglio in pizzo di Venezia. Preso posto, le vengono offerti dei fiori.

Raggio legge un discorso che è accolto con vivi applausi; poi parla Lacava; poi il sindaco barone Podestà, il quale improvvisa calde espressioni d'ammirazione pel comm. Cravero, pel Raggio e per gli altri, che, senza il concorso del Governo, fecero mirabilia in così poco tempo, e conclude ringraziando i Duchi e i ministri d'avere resa più grande la festa col loro intervento.

Termina fra grande entusiasmo con un triplice evviva ai Duchi, ai Sovrani ed all'Italia. Il Duca di Genova vestiva l'alta divisa di ammiraglio con le insegne della SS. Annunziata e la fascia verde mauriziana.

Alle 12 le Loro Altezze girano l'Esposizione; la Duchessa al braccio dell'onorevole Raggio, la prefettessa al braccio del Duca. Nella Galleria del lavoro hanno vivi elogi; così nel salone dei concerti, ove si dà concerto con l'organo elettrico. Il Duca, visto lo splendido colpo d'occhio che presentavano tante eleganti signore, disse: « Ma quante belle signore a Genova! » Dinanzi alle vetrine di velluti della fabbrica Solari la prefettessa disse al Duca: « Queste vetrine fanno rabbrividire i mariti! » Il Duca assentì sorridendo.

Le Loro Altezze uscirono senza vedere la Mostra delle Missioni cattoliche inaugurata alla chiesuola lì presso e dove erano stati rappresentati dal contrammiraglio Del Santo.

Vivi applausi all'uscita. Stasera, dopo il banchetto del Municipio di 120 coperti, i Duchi andranno all'Esposizione per la luminaria. Domani offriranno a palazzo reale un banchetto agli ufficiali della squadra ed ai membri del Comitato dell'Esposizione.

La Mostra è assai riuscita e graziosa, benchè di modeste proporzioni ed ancora non completa.

Altre notizie sulla inaugurazione della Mostra italo-americana.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — I Duchi di Genova coi ministri visitarono le gallerie soffermandosi specialmente ai reparti Oreficerie, Mobili e Belle Arti. Ammirarono il quadro del Barabino, rappresentante la morte di Carlo Emanuele. Indi recaronsi nel salone dei concerti, accolti al suono della Marcia Reale dal grande organo elettrico.

Traversata la galleria del lavoro, i Duchi ritornarono al tocco a palazzo, esternando la loro altissima soddisfazione per la riuscita della Mostra.

La folla acclamò i Duchi all'uscita dell'Esposizione e lungo tutte le vie percorse.

I Duchi visiteranno stasera o domattina la sezione nord dell'Esposizione, che comprende le Missioni cattoliche e la Mostra operaia.

Il ministro Lacava, dopo la partenza dei Duchi, visitò la Mostra delle Missioni cattoliche e la Mostra operaia.

L'Esposizione è affollata di visitatori.

Il discorso dell'on. Raggio.

Ecco il discorso detto dall'on. Raggio, presidente del Comitato per l'Esposizione:

« Sebbene la Mostra non riunisca tutti i documenti della lotta combattuta da un popolo pel suo rinnovamento economico e civile, tuttavia le cose e le memorie raccoltevi daranno una idea delle grandi trasformazioni per cui Colombo si considera, a giusto titolo, come l'iniziatore del mondo moderno. »

Soggiunge che la Mostra, dovuta unicamente all'iniziativa privata, gioverà a svolgere vieppiù le relazioni vantaggiose esistenti fra le due Americhe e l'Italia.

L'oratore, dopo d'avere accennato alle audaci imprese di Colombo, associando ad esse Garibaldi, conchiuse col ringraziare i Duchi di Genova per la loro presenza e invitarli a visitare la Mostra dicendo loro: « Troverete qui una Mostra degna per soddisfare il vostro patriottismo. Convincetevi sempre più che l'Italia è arrivata ormai a quel posto da tanti secoli desiderato e con tanti sacrifizi ottenuto, e che può stare alla pari delle Potenze più civili d'Europa. » *(Calorosi applausi)*

Il discorso del ministro Lacava.

Ecco il sunto del discorso del ministro Lacava:

Esordì col dire che Genova e la Liguria dovevano a Colombo questa apoteosi. Nè potevano meglio prescegliere i mezzi per compierla con pensiero rispondente al concetto dell'ispiratore del grande navigatore e dei risultati civili ed economici della sua nobilissima impresa. Dopo di avere accennato alle lotte, sostenute da Colombo con pertinacia, per raggiungere l'ideale prefissosi, lo addita ad esempio degli italiani per poter rivolgere con sicurezza lo sguardo nell'avvenire per la grandezza economica della patria, che dev'essere la cima dei nostri pensieri. L'oratore encomia l'indirizzo essenzialmente pratico dato alla Mostra, compiacendosi di rilevare come essa debbasi unicamente all'iniziativa privata all'infuori di ogni ingerenza e d'ogni aiuto dello Stato.

Prosegue dicendo: « Nessuna nazione più dell'italiana, anche per le sue gloriose tradizioni mercantili, avrebbe dovuto ritrarre dalla grande impresa di Colombo larghi profitti. Pur troppo però le vicende dei tempi non le permisero di occupare nel movimento commerciale tra il vecchio ed il nuovo continente che una parte men che modesta. Ma il periodo infecondo di operosità degli italiani è ormai chiuso.

« L'unità politica ci ha ridata l'intiera coscienza delle nostre forze economiche e da essa si è venuto animando l'antico spirito d'intrapresa, l'amore al lavoro industriale e l'attività intensa negli scambi. Le nostre relazioni commerciali coll'America crebbero in quest'ultimo quarto di secolo più del doppio, e battono oggi intorno ai duecentocinquanta milioni. Sebbene queste cifre non siano tali da inorgoglirci, però ci affidano che siamo sulla buona via promettitrice in un non lontano avvenire di profitti di gran lunga maggiori. »

L'oratore soggiunge: « L'Esposizione odierna sia l'inizio di una nuova èra nelle relazioni commerciali d'Italia col continente americano. Io confido che questo voto risponda a quello degli Stati americani convenuti a questa Mostra, che, apprezzando i progressi raggiunti dalla produzione italiana, riconosceranno il grande tornaconto reciproco nell'agevolare gli scambi col nostro Paese. E con questo augurio io invio a

questi Stati il saluto più caldo, più affettuoso dell'Italia e del suo Re. »

L'oratore, concludendo, assurge, non senza rammarico, ai tempi in cui Colombo non trovò in patria l'invocato concorso alla sua grande meditata impresa. Ma prosegue dicendo: « Di quanta soddisfazione però dev'essere motivo per noi il porre in raffronto quella epoca colla presente, in cui la grande madre, raccolte ad unità di nazione le sparse membra e governata da istituzioni politiche e sociali eminentemente civili e liberali sotto l'egida di una Dinastia gloriosa, che quelle sparse membra raccolse ad uno, forte del suo diritto e del valore dei suoi figli, intenta alle arti, alla pace e ad ogni progresso economico e civile, serba premi ed onori ai cittadini che concorrono col senno e coll'opera a renderla grande e rispettata.

« Sono questi i beni che devono assicurare la grandezza economica della patria. Non è mai soverchio l'amore che serbiamo ad essi e l'affetto che ci unisce a colui che è vindice e custode, [illegible] e baluardo supremo della nazione.

« Ed è nel suo nome augusto, nel nome del nostro magnanimo re Umberto I, che dichiaro aperta l'Esposizione italo-americana. » (*Vivissimi e prolungati applausi*)

Il banchetto in Municipio.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Stasera alle 7 al Municipio vi fu il banchetto di 105 coperti in onore dei Duchi di Genova. Vi assistettero i ministri Lacava e Saint-Bon e le Autorità.

I Duchi di Genova, giunti al palazzo civico alle 7, furono accolti al suono della Marcia Reale con vivissime acclamazioni della grande folla. I Duchi furono ricevuti dal sindaco, che dette il braccio alla Duchessa e l'accompagnò nel salone, ove i Duchi furono ossequiati dai ministri, dalle Autorità ed invitati. Continuando insistenti le acclamazioni, i Duchi si affacciarono al balcone per ringraziare la folla dei cittadini.

Dopo il banchetto i Duchi fecero un giro nell'Esposizione illuminata.

I torinesi alla gara di tiro a Genova.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 10, ore 11,55 *ant.* — La rappresentanza di Torino è la prima con punti 818. Valerio, Gierleri e Mussino danno ottimi risultati. Nella prima e seconda categoria si mantengono primi Tirotti e Valerio.

I delegati italiani al Congresso internazionale ferroviario di Pietroburgo.

Diamo la nota dei delegati italiani al Congresso internazionale ferroviario che s'inaugurerà il 20 agosto a Pietroburgo (4ª sessione).

Ministero dei lavori pubblici: Senatore Brioschi, ispettore generale; ispettori Meana, Ottolenghi, Mussy, Sprenger, Rosa, Bruida, Rossi.

Ferrovie Meridionali: Comm. Borgnini, direttore generale; comm. Pessione, direttore dei lavori; commendatore Benedetti, comm. Agazzi, cav. Rosa [illegible], cav. Barbisio, cav. Ricchiardi, cav. Galliot, cav. Randich, cav. Caire.

Ferrovie del Mediterraneo: Comm. Massa, direttore generale; comm. Riva, vice-direttore generale; comm. Lampugnani, segretario generale; comm. Montegazza, direttore dei lavori; comm. Frescot, cav. Cornetti, cav. Luigi Lampugnani, cav. Rossi, cav. Frigo, cavaliere Colombo.

Ferrovie della Sicilia: Comm. Billia, direttore generale; cav. Scialoja, cav. Nuti, cav. Cappa.

Ferrovie Venete: Comm. senatore Breda, presidente; comm. deputato [illegible], cav. [illegible], direttore dell'esercizio; comm. ing. Giovanni Pini.

Ferrovie Sarde: M. Whitwam, comm. Segrè, cav. Sico.

Ferrovia Sicula occidentale: Barone Galloti, cav. Robbo, cav. [illegible] — Ferrovie secondarie Sarde: Comm. Cottrau, comm. Ranaudi, cav. Monterumici, cav. Busser — Ferrovie del Ticino: Cav. Thonet, cav. von Orerbeke — Ferrovie Nord Milano: M. Vaucamps, M. Sommaruga — Ferrovie Appennino centrale: M. Moyaux, cav. Carlier, M. Despret — Ferrovia Suzzara-Ferrara: M. [illegible], cav. Sullam — Ferrovia Reggio Emilia: Cav. Salmoiraghi, cav. Canzi — Ferrovie del Canavese: comm. Pellegrini — Ferrovie secondarie Romane: M. Pantaleoni, cav. Allievi — Ferrovia Modena-Vignola: Comm. Finzi, M. Mabille — Tranvie del Chianti: Conte Moretti, cav. Lenci — Tranvie Monferrato: Cav. Kedice, cav. Pesaro — Tranvie Pisane: Comm. Roghetta, cav. Fera — Ferrovie d'interesse locale: Cav. Campiglia, cav. Thoenes, cav. Klein — Associazione tranvie italiane: Comm. Bianchi, cav. Kemela.

Il carnefice a Montbrison.

L'esecuzione di Ravachol.

MONTBRISON (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Il carnefice Deibler è giunto stasera, alle 5,10, cogli aiutanti e colla ghigliottina.

L'esecuzione di Ravachol si farà domani.

Le vittime del disastro del « Mont-Blanc ».

GINEVRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 10. — Gli ultimi due feriti raccolti nella catastrofe del piroscafo *Mont-Blanc* sono morti stamane. In totale, salvo ommissioni, si ebbero 26 morti. Secondo i medici, nulla può eguagliare le sofferenze delle vittime, che supplicavano di finirle o gettarle in acqua.

Due grandi disastri.

Una esplosione — Una città incendiata.

SAN FRANCISCO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 10. — Avvenne un'esplosione a Westbikeley in una fabbrica di polvere. Cent'ottanta operai, quasi tutti chinesi, sono morti; danni considerevoli, muri lesionati e vetri rotti.

SAN FRANCISCO (San Giovanni di Terranova) (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 10. — Un incendio distrusse due terzi della città, parecchi templi, tutte le tipografie e tutti gli uffici dei giornali. Le perdite calcolansi da tre a quattro milioni di sterline.

Il processo Beltcheff.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 10. — Terminata l'audizione dei testi, segue la lettura dei processi verbali per l'assassinio di Beltcheff e poi l'esame dei periti sulle rivoltelle trovate. Si dà lettura di parecchie lettere. La prossima seduta sarà tenuta martedì.

IL MARE E LA MONTAGNA

La stagione dei bagni a Livorno.

Livorno, 8 luglio.

(g. r.) — La stagione dei bagni è splendida e promette di esserlo ancor più nel prossimo mese di agosto. I quartieri rimasti vuoti s'empiono; gli abbonamenti per un corso regolare di tutti principiano a fioccare; gli allettamenti si fan maggiori. Fra questi notevolissimo è l'elegante locale che i signori ingegneri Vogel e Dalgas hanno fatto costruire sulla spianata dei Cavalleggeri e che a buon diritto hanno chiamato *Eden*. A questo titolo ne è stato aggiunto un altro, quello di *Montagne Russe*. Nell'*Eden-Montagne Russe* vi è un magnifico padiglione per lo Skating-Rink, un gran caffè-concerto, molte botteghe con vari giuochi, ecc. Nè l'arte è stata trascurata, poichè in un elegante locale si aprirà il 17 corrente la seconda Esposizione di belle arti, che riescirà bellissima, e della quale vi parlerò in altra mia. I caffè e le birrerie, che vivono la vita dell'estate, vanno popolandosi; i ragazzi prendono posto per tempo davanti ai teatrini dove Talia ha preso posto. Povera musa!.... Le carrozze della tranvia sono quasi sempre au *complet*; gli omnibus si veggono arcipieni; le vetture vanno in doppia fila all'Ardenza; il numero delle pellegrine rondinelle aumenta a vista d'occhio nell'aria e..... fra i misteriosi boschetti e le refrigeranti pinete !.... L'illuminazione dappertutto a luce elettrica fa simpaticamente pallidi i volti leggiadri delle signore dalle rotonde di *Pancaldi*, *Rombolini*, dell'*Eden*, dell'*Alambra*, ecc. I barcaiuoli sono quest'anno più gentili e se vogliamo più miti nei prezzi; i vetturini non guardano più con severo sguardo la tranvia; alla ferrovia c'è di permanenza un mucchio di bauli, di sacchi, di valigie e di gabbie. Perchè guai, per certuni, a non portare ai bagni anche il pappagallo, o il canarino, o magari anche il.... gatto.

Il *Grand Hôtel* è per due terzi già occupato da notabilità italiane ed estere. Stamattina è giunta la famiglia del comm. Rattazzi, la quale si tratterrà fino ai primi di settembre. All'Ardenza e all'Antignano, i due incantevoli villaggi che servono come di base all'ameno colle di Montenero, tutte le ville, palazzotte, camere e quartieri disponibili sono quasi tutti occupati. I pochi che rimangono sono già fissati per il 1° d'agosto.

E avrete ben capito perchè nel mese di agosto l'affluenza dei forestieri *sarà* straordinarissima. Nella prima quindicina s'inaugurerà la statua equestre del Gran Re, che i livornesi hanno voluto si erigesse nella principale piazza della città, ad eterna memoria del compianto sovrano, al quale tutti dobbiamo la indipendenza e la libertà della nostra patria. In questa solenne circostanza vi sarà un seguito di feste, una più attraente dell'altra.

REATI E PENE

Un processo di anarchici al Tribunale di Biella.

Biella, 9 luglio.

(BERSAGLIERE) — Anche qui nel Biellese abbiamo il nostro *Ravachol in trentaduesimo*, il quale ha fatto molto parlare di sè in occasione del 1° maggio.

È un uomo sulla trentina, di professione operaio, che delle sue idee non fa mistero con alcuno e anche dinanzi al Tribunale si proclamò *socialista e libero pensatore perchè oggi pensava una cosa e domani un'altra*. Con questi, che è certo Zaninetti Giovanni, sedevano sul banco anche due compagni, Moglia Giacomo e Cena Pietro.

Erano imputati di avere nel giorno del 1° maggio fatto esplodere una bomba dinanzi ai locali della locale Pretura, cagionando grave panico nella popolazione. Lo Zaninetti si mantenne sempre negativo e fece sfoggio dinanzi al Tribunale delle sue teorie; gli altri due, invece, confessarono tutto, dicendosi eccitati dallo Zaninetti e accusandosi reciprocamente.

Questi due ultimi non presentano nulla di particolare; sono ingenui lusingati che non sanno neppure che cosa fosse il 1° maggio; evidentemente l'anarchismo non aveva ancora potuto perforare la corteccia dei loro cranii montanini.

I testi furono assai numerosi e quasi tutti qualificavano l'atto degli imputati come una ragazzata senza conseguenza. Il P. M. fu mite nelle sue conclusioni, e domandò per ciascuno degli imputati 15 giorni di reclusione.

Il Tribunale accoglieva pienamente le conclusioni del P. M. e condannava gli imputati a 15 giorni di reclusione e alle spese del procedimento.

SPORT

Una vittoria di canottieri torinesi A MACON

Il sig. B. Viriglio ci comunica che ieri, 10, i canottieri della nostra Società *Caprera* riuscirono vincitori alle regate internazionali di Macon.

Nella corsa a quattro vogatori di punta (*juniores*) arrivarono *primi* su otto imbarcazioni inscritte.

Nella gara *périssoires* vinsero il primo premio col vogatore Vauduno Gianni, campione italiano.

Nella gara a quattro vogatori di punta *seniores* arrivarono *terzi* su nove concorrenti lottando coi migliori canottieri di Parigi.

I canottieri *Caprera* da Mâcon passeranno a Lyon per prendere parte alle regate internazionali del 14 andante, ed anche là si spera in un buon esito.

Gara federale svizzera di tiro a Glaris [illegible] al 20 luglio.

Per norma dei [illegible] italiani, e per fare conoscere l'importanza della prossima Gara federale svizzera, pubblichiamo il seguente riassunto del programma di questa gara.

La Gara si divide, così per la carabina, come per la rivoltella, in tre grandi tipi e cioè:

1° Tipo: Serie ripetibili (cibles tournantes) di 200 colpi per la carabina, di 120 per la rivoltella.

2° Tipo: Serie fisse (bonnes cibles) di 5 colpi per la carabina, di 6 per la rivoltella.

3° Tipo: Serie ripetibili di pochi colpi (3 colpi per la carabina e per la rivoltella).

Carabina Martini e nuovo fucile d'ordinanza svizzero. — Distanza 300 metri.

Serie ripetibili. — Una cara a cartoni di 90 centimetri — 200 colpi a tassa semplice L. 0 25; e 100 a tassa doppia L. 0 50 per colpo, e con premi a numero fisso di cartoni, in denaro, medaglie, orologi e coppe fatte appositamente per la circostanza.

N. 800 premi di centro (da L. 200 a L. 5); N. 500 premi alle migliori serie (da L. 300 a L. 10); N. 10 primi premi speciali alla prima 10 coppe. Premi giornalieri e settimanali.

Dotazione L. 225,000.

Serie fisse. — N. 8 gare « Patrie-Bonheur » « Patrie-Progrès » e « Cible Militaire ». Tassa per le due prime L. 25; per la terza L. 5.

Patrie-Bonheur: Disco di 60 centimetri, diviso in 5,000 gradi; 5 colpi, premiato il miglior centro. — Premi N. 3000 da L. 1000 a L. 5.

Dotazione L. 60,000.

Patrie-Progrès: Disco di un metro, diviso in 60 circoli, 5 colpi, premiata la somma dei punti sui cinque colpi. — N. 3000 prem. da L. 1000 a L. 5.

Dotazione L. 60,000.

Cible Militaire: Disco di metri 1,40, diviso in 50 circoli, premiata la somma dei punti sui cinque colpi. — N. 3000 premi da L. 300 a L. 5.

Dotazione L. 42,500.

Serie ripetibili a pochi colpi. — Cible-Linth: Disco di 70 centimetri, diviso in 20 circoli; serie di 3 colpi (tassa L. 2). Premiati, il miglior colpo, N. 400 premi da L. 300 a L. 5; e la miglior serie, N. 400 premi da L. 200 a L. 5. Premi speciali per il numero dei cartoni colpiti.

Dotazione L. 16,000.

Rivoltella. — È ammessa la sola rivoltella d'ordinanza svizzera. Distanza 50 metri.

Serie ripetibili di 120 colpi a tassa semplice di lire 0,25 per colpo, e 60 colpi a tassa doppia. Cartone m. 0,30. Premiazioni come per la carabina.

Dotazione L. 15,500.

Serie fissa (Tödi). — Sei colpi; tassa L. 5. Disco di 40 centimetri, diviso in 40,000 gradi. Premiato il miglior centro (N. 300 premi).

Serie ripetibili di tre colpi (Glarnisch). — Disco di 50 centimetri, diviso in 25 circoli — Serie di 3 colpi (tassa L. 2). Premiato il miglior centro (N. 150 premi); id. la miglior serie (150 premi). Premi speciali per cartoni colpiti.

Oltre a ciò due gare di sezione pei tiratori svizzeri, una alla carabina e l'altra alla rivoltella.

Totale dotazione per premi L. 100,000.

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE nella Provincia.

Alessandria, 10. — Eccovi il risultato delle elezioni al Consiglio comunale: Taschetti 1738, Savio 1728, Balbi 1681, Boggero 1656, Ottolenghi 1622, Dongelia 1610, Fortunato 1576, Pedemonte 1430, Bosio 1401, Delprato 1367, Mauro 1337, Fiorito 1305. Mancano tre sezioni.

Savigliano, 10. — Domenica, 17, avranno luogo anche qui le elezioni amministrative. Certo nessun elemento nuovo verrà introdotto in Consiglio, e la riconferma degli uscenti sarà una prova della stima e fiducia che ripone in loro tutta la cittadinanza, se si fa eccezione di qualche turbolento spirito che, pur cercando con ogni mezzo una volta all'anno di porsi candidato, è obbligato sempre a ritirarsi con un bel fiasco.

Pel bene del paese raccomando agli elettori, che sempre hanno mandato in Consiglio uomini probi, di rinnovare la lista dei consiglieri scadenti.

NOTIZIE ITALIANE

UDINE. — **La disgrazia al poligono di Tauriano presso Spilimbergo.** — (*Nostro tel.*, 10, ore 10,40 *ant.* — Il tenente che rimase ferito al poligono di Tauriano presso Spilimbergo chiamasi Alessandro Jacouetti, da Roma. Morì all'una antimeridiana d'oggi. Anzichè da un colpo male diretto, come vi ho telegrafato, dice un'altra versione essere la disgrazia derivata dallo scoppio di un proiettile *shrapnel*. Mancano tuttavia particolari sicuri intorno a questo dolorosissimo accidente.

COMO. — **Un grosso scandalo.** — (*Nostro telegr.*, 10, *ore* 8,5 *pom.*). — Un grosso scandalo è oggetto di commenti in tutta la città e provincia. La Curia vescovile avrebbe, sotto pretesto di missione, protetto la fuga del comasco Novati Paolo, prevosto a Schignano Intelvi, condannato ieri in contumacia dal nostro Tribunale per continuato atroci sevizie a danno di Reduzzi Erminia, divisa dal marito ed avente relazione con detto prete. Il Tribunale aveva condannato il Novati a diciotto mesi di reclusione e cinquemila lire di provvisionale alla parte lesa, salvo liquidazione in separata sede dei diritti della Parte civile, che domanda trentamila lire.

CUNEO. — (Nostra lett., 9 luglio) — (BIRALTINO) — **Le feste patronali.** — Già vi scrissi che il progetto dell'allestimento dell'*Andrea del Sarto*, del maestro Baravalle, come caposaldo delle feste patronali del prossimo agosto, è ormai in via d'attuazione. Si spera che sarà per tal modo confermata la tradizione delle feste di una volta, che rimarranno memorabili per gli spettacoli teatrali essenzialmente, essendo ormai impossibile colle cresciute esigenze spettacoli e trattenimenti di altra natura.

Parte non meno rilevante del programma saranno le corse dei velocipedisti ed il concorso delle bande musicali, che venne circoscritto alle bande della Liguria e del Piemonte.

Avrà inoltre luogo nella contingenza della fiera del Beato Angelo un concorso di bestiame a premi.

— **La Prefettura.** — Vi annunziai a suo tempo la destinazione a questa Prefettura del consigliere delegato cav. Manassero.

La notizia parve smentita, dicendosi che dovesse prenderne invece il posto il nostro comprovinciale cavaliere avv. Savio.

Invece è confermata la destinazione del cav. Manassero, che viene fra noi preceduto da nome di intelligente funzionario.

— **Trasloco.** — L'egregio cav. Pesso, ingegnere-capo del Genio civile, direttore delle costruzioni della Cuneo-Ventimiglia, lascia questa città dopo parecchi anni di residenza, durante i quali seppe acquistarsi molta stima e simpatia.

Egli venne destinato agli importanti e difficili lavori della Parma-Spezia.

— **Il parroco di Granile.** — La Camera di Consiglio presso questo Tribunale ha emesso oggi ordinanza di scarcerazione del don Pietro Machet, parroco di Granile, arrestato per l'oggetto ben noto. Intanto continua il procedimento, e si ritiene che il don Machet verrà sottoposto a giudizio per reato di minaccie a mano armata. Le informazioni che si sono avute sul di lui conto sono ottime, ed il fatto deplorevole deve certamente attribuirsi ad eccezionale stato di sovraeccitazione.

— **Un caporale suicida.** — (*Nostro telegramma*, 10, ore 2,55 pom. — Oggi si è suicidato certo Morandi, dell'82° fanteria, cremonese, d'anni 23, causa la retrocessione dal grado di caporale per motivi di disciplina.

LIVORNO. — (Nostra lettera, 8 luglio) — (*g. r.*) — **Un salto dal secondo piano.** — Stasera certo Ugo Bacherini, di anni 28, impiegato postale, venne sorpreso da un calzolaio in intimo colloquio colla di lui moglie. Il Bacherini, appena visto il marito, ebbe tanta paura che si gettò dalla finestra della camera dove si trovava — un'altezza di due piani. — Fortunatamente riportò una lesione ed una spalla giudicata non grave.

FERRARA. — (Nostra lett., 9 luglio) — (D.) — **Per le vittime del disastro del Politeama.** — Un manifesto della Società ginnastica *Pro Italia* avverte i cittadini che una Commissione in divisa andrà per i negozi e per le case dei cittadini a raccogliere offerte per le famiglie dei poveri operai morti e feriti.

— **All'Ospedale.** — Dei dodici operai feriti, uno è morto iersera, due sono aggravati, gli altri migliorano.

— **Funerali.** — Oggi saranno trasportati al Cimitero comunale le salme dei cinque operai. Ai funebri prenderanno parte le Autorità, le rappresentanze di tutte le Associazioni colle loro bandiere. A domani i particolari.

CHIUSA PESIO. — (Nostre lettere, 9 luglio) — (BIRALTINO) — **Dal petrolio alla luce elettrica.** — Mentre non poche città, e fra le primarie, o per vincolo di contratto, o per altre ragioni, dovranno chissà fino a quando dolersi di non poter applicare i nuovi trovati della scienza ad uno dei più importanti servizi pubblici, quello della illuminazione, molti piccoli paesi, quasi inconsci della scoperta di William Murdoch, vale a dire del gas combustibile, sono passati di sbalzo dalle famose lampade a petrolio alle smaglianti lampade a incandescenza, segnanti, per ora almeno, l'ultimo grado della perfezione.

Questo salto l'ha fatto il Comune di Borgo San Dalmazzo grazie alla forza motrice derivata dal Gesso, e che servirà fra poco anche il vicino Roccavione; e Dronero, l'aristocratica Dronero, si appresta a ritrarre uguale beneficio dalle acque del Macra.

Era naturale che l'esempio di questi paesi non restasse infecondo, e tanto meno poteva esserlo a Chiusa Pesio, terra di preclari ingegni, che conta nella amministrazione comunale illustrazioni della scienza.

Chiusa Pesio pertanto non tarderà a mettere negli archivi le venticinque lampade a petrolio che diffondono la fioca luce appena agli svolti delle contrade cui sono sospese, per sostituirle con quaranta lampade sistema Edison della potenza quasi di venti, quali di sedici candele.

Il torrente Pesio, dopo aver beneficato colle chiare, limpide sue acque l'amenissima valletta che lambe l'antica Certosa, stretto ad un chilometro di distanza dal paese fra le angustie di una turbina, sprigionerà una forza motrice di ventidue cavalli, destinata a fornire luce abbondante alle pubbliche vie ed alle private abitazioni.

Il progetto della derivazione e della illuminazione è dell'ingegnere Francesco Zino di Torino, che fornirà le dinamo sistema Thury.

La spesa annua che dovrà sostenere il Comune per il nuovo servizio è di lire 1500, di poco superiore a quella attuale che è di lire 1325. Considerato però che le lampade vengono da 25 portate a 40, con maggior potenza illuminante, il nuovo sistema si dimostra meno costoso.

L'iniziativa dell'illuminazione è dovuta ad un egregio concittadino, il signor Bartolomeo Gandolfi, persona di intelligente e di non comune attività, che mentre sta per assumere il servizio in società coll'industriale Giorgio Garello, vagheggia un progetto ben più grandioso, quello di trarre partito delle acque copiosissime del lago di Beinette per distribuire la luce non soltanto, ma la forza elettrica a Beinette, Peveragno, Boves, Margarita, Morozzo, Pianfei e Villanova, e ravvivare l'industria di quei paesi.

I lavori per la nuova illuminazione sono incominciati, e si calcola che si potrà avere la luce pel prossimo settembre.

ANDORNO. — (Nostre lettere, 9 luglio). — **Una festa al « Grand Hôtel ».** — La serata di ieri fu splendida. Nelle eleganti sale del *Grand Hôtel Sella* ebbe principio la serie dei concerti e feste da ballo che questa stagione allieteranno i nostri villeggianti.

L'orchestrina, disposta nel giardino, eseguì in modo inappuntabile difficili pezzi di autore. La folla era numerosa ed il brio e l'*en-train* notevoli. Verso le dieci il suono di un valzer di Grieg richiamò le signore nelle sale splendide di luce e di addobbi, dove si abbandonarono ai vorticosi giri alle seduzioni delle incantevoli armonie.

Come parlare delle *toilettes*? Come far nomi senza dimenticare i più? Noto la principessa De Garyaschkine, la marchesa Antinori Pelli-Fabroni, la De Pappadoff, la Pinggio, e poi venuta dalla lontana Buenos-Ayres, la signora Ada Haussmann, la Stevens da Chicago, la Hope da Londra, le signore Chayes e Sanguinetti con occhi e brillanti sfolgoranti, la simpatica e gentile signora Virginia Treves [illegible], la bellissima Solari-Gherlone, la marchesa Bardicone-Romedi, la Gondrand di Genova, le infaticabili danzatrici signorine Calligaris, le Megardi e De Angelis, le Levi e Bassanti di Firenze, la contessa Annoni di Milano, la Fumero di Forlì, e molte altre ancora.

Noto la simpatica figura di S. E. il comm. Domenico Berti colla signora, il figlio Primo, segretario all'Ambasciata di Berlino, colla giovane sposa, il conte di Frassineto, il marchese Pelli-Fabroni, il conte Premoli, il barone Bertolini di Padova, il dottore Comin di Roma, il conte di Vesme, il colonnello Galli, il dott. Tedeschi di Trieste, l'avv. Sani di Lucca, ed altri numerosi.

Queste feste si ripeteranno ogni settimana, ed aumenteranno i divertimenti che offre questo nostro Andorno, che si può ora considerare quale una delle più eleganti stazioni balnearie italiane.

CANELLI. — (Nostra lett., 10 luglio) — (G. di P.) — **La Società operaia** locale, che come già vi scrissi ha deciso di solennizzare, nei primi del mese di settembre, il riconoscimento giuridico, pel conseguimento del quale si stanno compiendo le pratiche volute, ed il 25° anniversario di sua fondazione, ha nominato ieri la Commissione speciale per i festeggiamenti chiamando a comporla le migliori individualità che conta Canelli. Ben a ragione può la Società, con tali elementi alla direzione, sperare che la solennità consegua ottima riuscita.

Un po' di statistica. — Il mercato dei bozzoli fu quest'anno da noi fiorentissimo. Poco meno di 12 mila miriagrammi fecero piazza con prezzi soddisfacenti. È questo un non dubbio segno del progresso continuo del commercio locale.

CUORGNÈ. — (Nostra lettera, 10 luglio) — (Osco) — **Croce Rossa.** — Martedì, 19 p. v., proveniente da Ivrea, arriverà il Comitato della Croce Rossa Italiana, coll'ospedale da guerra N. 14, per un esperimento di mobilitazione. L'impianto dell'ospedale sarà fatto sotto il porticato del palazzo municipale. Permanerà, indi alla mattina del mercoledì 20, partenza per Rivarolo.

ACQUI. — (Nostra lett., 9 luglio) — (STAZIELLO) — **Terme d'Acqui.** — Sono giunti l'on. Sonnino Sidney e l'on. Maggiorino Ferraris. L'on. Sonnino si tratterrà parecchio per la cura dei fanghi. Fu pure qui di passaggio l'on. Pasquali. Come avrete visto dalla nota, è pure ospite nostro il comm. Ermete Novelli, anima e brio della *table d'hôte*.

— **Cuore d'artisti.** — Il Novelli non può stare in riposo, e sebbene sia costretto a *condensare* le sue forze per la cura, nondimeno ha trovato modo di organizzare una grandiosa festa di beneficenza, per cui ha diritto ad un largo tributo di gratitudine. Per ora acqua in bocca: soltanto, abusando di una mezza confidenza da lui fatta, vi dico che reciterà due monologhi: *Semplicità* e *Porta facile*. Basta il suo nome per essere certi che il trattenimento riescirà brillantissimo. Sarà coadiuvato dalla distinta e giovane attrice di canto, soprano assoluto, signorina Mazzi e da bravi dilettanti, tra cui l'avvocato Orefici, di Brescia, fior di pianista.

— **Pubblicazione.** — L'on. Maggiorino Ferraris sta ultimando qui, fra gli ozi della villa, un lavoro, a cui attende da molto tempo, e che avrà molta importanza nel campo economico, intitolato: *La riforma agraria*.

— **Arresto importante.** — Presso Castelletto d'Erro, l'altro giorno i reali carabinieri traevano in arresto certo Fallabrino Domenico, condannato in contumacia per uxoricidio a sedici anni di reclusione. I poveri villici del circondario prendono nota con viva soddisfazione di questo arresto, giacchè li libera dalle gravi apprensioni a cui erano da tempo soggetti. Gli sforzi dei carabinieri e della Questura riguardo a detto Fallabrino furono incalcolabili e sempre inutili, tantochè era stato fissato un premio pei valorosi che l'avrebbero arrestato. Ricordo a proposito che l'anno scorso avveniva un fatto luttuoso in quel di Prasco appunto per un appostamento preparato per trarre in arresto il Fallabrino. Un carabiniere uccideva, per isbaglio, un suo compagno, che per burla si fingeva il latitante ricercato. Noi registriamo con vivo entusiasmo la vittoria della Benemerita, che seppe, con vera abnegazione, superare gli ostacoli dello scaltro uxoricida.

COCCONATO. — (Nostra lett., 9 luglio) — (ALERAMO) — **Per l'edilizia.** — Cocconato va di giorno in giorno abbellendosi — dicono i numerosi frequentatori dell'importantissimo suo mercato ebdomadario e così esprimendosi, colgono precisamente nel vero. Quelle poche ed antiche catapecchie che mai sono ancora male contrastavano all'estetica della via maestra, per buona volontà dei proprietari sparirono sotto il martello demolitore del muratore, ed in loro vece sorsero eleganti palazzine, le quali al piano terreno fanno mostra di belle, spaziose ed ampie botteghe. In questo paese, posto ad un'altezza che raggiunge i 400 metri dal livello del mare, tutto circondato da lussureggianti vigneti carichi di grappoli immuni e dalla peronospora e dalla nuova bacteriosi, si respira aria saluberrima, sempre fresca e leggiera, perchè continuamente ondeggiata da un tenero venticello, e si gode d'uno stupendo panorama tanto più esteso quanto più gradevole. Quando poi si ponga ancora a mente che in esso si contano diversi alberghi e caffè da soddisfare anche il più esigente, tutto concorre a renderlo un luogo molto propizio a quella specie di persone che, stanche della vita cittadina, bramano godere un po' di svago campestre. Però ci occorre osservare che se molti proprietari fanno del loro meglio per rendere le proprie case rispondenti alle imperiose esigenze dell'igiene e dell'edilizia, sottostando a gravosi sacrifizi finanziari, tanti altri invece nè punto nè poco si curano di ottemperare alle prescrizioni del regolamento edilizio che in questo Comune vige sin dal 1861. Questa specie di ribelli il Municipio, servendosi di quei poteri che la legge pone in sua mano, dovrebbe richiamarli all'ordine, affinchè non si possa dire che il regolamento mantenuto sia lettera morta, oppure rigorosamente applicato per gli uni, posto in non cale per gli altri. Dacchè il Consiglio comunale di allora ravvisò bene di compilare e di far approvare tali disposizioni, disposizioni che per la maggior parte dei fabbricati avrebbero richiesto la loro applicazione nel decennio che terminò col decorso 1871, ci pare logico e naturale che all'Amministrazione presente ben facile appaia il compito a tal riguardo: nessuna parzialità e guidata all'unico intento d'agire pel decoro e nell'interesse generale del paese, all'infuori d'ogni questione e favoritismo personale, senza tanti preamboli, far sì che il regolamento edilizio abbia da tutti intera applicazione.

MONCALVO. — (Nostra lett., 9 luglio) — (ORELLO) — **Un prete manesco.** — Ebbi già altra volta l'occasione di parlarvi di un sacerdote Camillo di Grazzano, il quale si era permesso di schiaffeggiare per futili motivi due signore di Grazzano mentre tornavano dal passeggio nelle ore serali.

Le signore oltraggiate indegnamente sporsero querela al pretore di Moncalvo, ed oggi ebbe luogo il dibattimento, in di cui morale fu la condanna del sacerdote Camillo a L. 136 di multa colla sussidiaria che di legge, nonchè alla rifusione delle spese di lite ed al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede.

È inutile aggiungere che la elaborata sentenza, attesa con ansietà, fece molto buona impressione nel pubblico, composto di molte gentili signore che stimano altamente le persone oltraggiate.

LE FESTE DI IERI

La nuova bandiera della Società Cooperativa del Regio Parco.

La fiorente Società Cooperativa di Mutuo Soccorso del Regio Parco ha solennizzato ieri con una riuscitissima festa il suo ventesimo anno di vita, e la inaugurazione di un nuovo vessillo, opera egregia e lodata della ricamatrice signora Galliano.

Per la circostanza il sobborgo si era vestito gaiamente a festa; bandiere e pennoni sventolavano da tutti gli angoli, finestre e balconi, nè mancavano, a contentare i festeggianti più piccoli, i banchetti, le giostre e tutti gli altri ammenicoli che formano la caratteristica delle fiere campestri.

Ad accrescere lustro alla cerimonia inaugurale valse la presenza delle Autorità, fra cui il prefetto barone Winspeare, l'on. Daneo in rappresentanza del sindaco, i consiglieri comunali senatore Rossi e Mariani, l'avv. cav. Tancredi Frisetti e l'avv. Falco, soci onorari del Sodalizio, e il dottor Zoppegno, medico della Società.

Presenziavano altresì le rappresentanze di una ventina di Società con bandiera, oltre a un considerevole numero di consoci.

Padrino della nuova bandiera era l'avv. Falco, presidente onorario, e matrina la signora Fubini.

Dopo la funzione inaugurale, che si svolse nella sede sociale, ebbe luogo, nella maggior sala dell'Asilo, addobbata assai bene dal tappezziere signor Almaretti, un banchetto al quale presero parte oltre 150 commensali, fra cui le Autorità già nominate, meno il prefetto, che dovette declinare l'invito e ritornare a Torino appena finita la cerimonia inaugurale della bandiera.

Il pranzo fu preparato dalla signora Bestoso Caterina, proprietaria del *Caffè ristorante del R. Parco*, la quale seppe farsi davvero onore.

E veniamo ai discorsi di fin di tavola. Il primo a prendere la parola fu il presidente signor *Biry Giuseppe*, il quale, ricordando con orgoglio l'opera della Società nei suoi venti anni di vita, mandò un affettuoso saluto a tutti quanti i collaboratori passati e presenti che contribuirono alla prosperità della Cooperativa, un saluto ai Sodalizi intervenuti e alle Autorità, ed un evviva al primo cittadino italiano, il Re.

L'on. *Daneo* incomincia dove il signor Biry ha terminato, gridando anch'egli viva il Re. Nessun omaggio più gradito può al Sovrano riescir caro di quello che viene dal cuore dell'operaio. A nome del Municipio si congratula ancora una volta colla Società festante ed inneggia alla concordia, alla fratellanza, all'avvenire dell'idea cooperativa.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (25)

AMOR DI PADRE

Romanzo

di GIULIO CLARETIE

A vent'anni Pasquale Arthez aveva lasciato la casa paterna, in Provenza, ed era venuto a Parigi, colla testa piena di chimere e di sogni, colle tasche piene d'oro e bello di una bellezza ideale. Poteva vivere felice, calmo, conducendo a Parigi la vita facile del giovane elegante, ricevuto dappertutto, dappertutto ricercato. Arthez rinunciò ai piaceri, e si gettò nel movimento repubblicano con ardore di valoroso; dette tutto alla causa di tutti: la sua gioventù, la sua fortuna, ed essendo stato di tutti i pericoli, conobbe tutte le prigioni.

Ma se si doleva qualche volta di essere prigioniero, non era per sè, era pei suoi poveri. Medico, e benchè giovine, già medico illustre, avanzando per una prescienza singolare le scoperte di Claudio Bernard, indovinando fin da quell'epoca il movimento che ricollegherebbe le teorie francesi di Lamarque alle teorie inglesi di Darwin e alle idee tedesche di Buchner, Pasquale Arthez s'era dato corpo e anima ai meschini, ai sofferenti. S'era fatto il medico dei poveri.

Aveva un mezzo di obbligarli a farsi curare, composto di dolcezza irresistibile e di una specie di fermezza imperativa che gli stava bene. Pagava le medicine del suo, costringeva il malato a seguire il regime prescritto, e quando lo ringraziavano, rispondeva:

— Finitela! L'obbligato sono io. Faccio delle esperienze su voi, non lo vedete? Soltanto, in luogo di ammazzarvi, vi guarisco; ecco tutto.

In prigione curava i suoi amici. Nella meditazione della cella aveva acquistato una scienza profonda, sorprendente. La prigionia lo aveva reso più potente e più forte. Ne imponeva perfino ai suoi custodi.

Un giorno di rivolta a proposito del pane a Belle-Isle — un pane atrocemente sabbioso che si dava ai prigionieri — il comandante aveva dato ordine di sparare sui reclamanti. Arthez scoprì il suo petto e lo presentò ai soldati. Nessuno osò far fuoco. L'indomani il pane distribuito era migliore.

— È a lei che gli altri debbono il mutamento — disse un ufficiale ad Arthez. — Ella era il solo sul quale i nostri soldati non avrebbero acconsentito a far fuoco.

Ridivenuto libero, Pasquale Arthez riprese la sua vita di carità, di devozione agli umili.

Non era più ricco, perchè aveva dato tutto; non era più giovane, avendo usata la sua vita nelle prigioni; ma non si scorgevano in lui gli anni, nè la povertà. Gli ammalati erano sempre i suoi amici, ed egli aveva sempre per loro una parola di conforto sulle labbra e una moneta alla mano.

— Nessuna elemosina, — egli diceva, — lo non dono, impresto. Mi restituirete ciò quando lavorerete.

E, infatti, glielo restituivano.

Era, medico pacifico, soldato dell'idea ridotto all'inazione, amato e rispettato come lo era stato nel tempo della lotta. Combatteva adesso in altra maniera; combatteva colla parola, colla scienza, coll'esempio sovratutto. Era dolce, buono, quasi femminile. Amava di amare; era di quegli esseri che vivono di una carezza, di un'affezione; sapeva molto meglio amare di ciò che non sapesse odiare.

Amava, sovratutto, Natale Rambert, perchè comprendeva tutte le tenerezze nascoste sotto la scorza ruvida dell'operaio. Nell'anima di lui egli incontrava tutti gli appetiti di devozione e di martirio che sentiva in sè. Natale gli faceva l'effetto di uno di quei missionari che, per confessare la loro fede, sono pronti a morire oscuramente in capo al mondo, sorridendo al loro supplizio.

Medico, egli studiava con curiosità quasi ammirativa quella natura superiore trovata in una condizione umile, e gli diceva qualche volta:

— Sai, Natale, che cosa sei? Sei un pazzo, scientificamente parlando. Sei pazzo d'amore per la libertà; saresti pazzo d'amore per una donna, e se mai avrai un figlio, ciò che ti auguro, spingerai l'amor paterno sino alla sublimità ed all'esaltazione. Dunque, pazzo che sei, ti trovo, io, dal punto di vista morale, la più valorosa natura che m'abbia mai incontrata.

Quando Pasquale Arthez gli parlava così colla sua bella voce che aveva conservato il caldo accento meridionale, pareva a Rambert che una parola riconfortante lo ritemprasse, mettesse su lui come un'onda rivivificante. Di tutto il passato, delle sue giornate di prova, divise con Arthez, Natale aveva conservato il ricordo più straziante e più bello. C'era voluto Maria Hardy, Gobergean, tutte quelle disgrazie debilitanti, quella vita sregolata, quella lenta rovina, quella specie di liquefazione della sua lealtà stoica perchè non stesse fermo, imperturbabile, in quella linea del sacrifizio così severa e retta tracciatagli da Arthez. Ma, nonostante gli urti, le delusioni, lo scoraggiamento, egli serbava sempre in fondo all'anima un culto commovente pell'uomo la cui vita era fatta di giustizia e di austerità.

Perciò in quella camera, dove il magistrato, il commissario, gli agenti cercavano, interrogavano, domandavano il loro segreto alle cose, non v'era che un giudice, un solo giudice per Natale Rambert, ed era Arthez. Una parola di sprezzo venuta alle labbra di Pasquale lo avrebbe fulminato; era la sola sentenza che egli paventava.

S'avvicinò timidamente, guardò commosso il dottore, e balbettando:

— Ha preso cura del piccolo, signor Arthez? — disse. — Come! Io che l'avevo perduto di vista da tanti anni, la ritrovo qua in questo momento?

— Ho letto sul giornale il tuo arresto, — rispose Pasquale, — e sono venuto.

Il commissario di polizia mormorò all'orecchio del signor Dubois-des-Aubrays:

— Li lascia parlare assieme, signor giudice?

— Che importa? — fece il signor Dubois-des-Aubrays.

— Insomma, Rambert, — disse Arthez a Natale, — che cosa c'è di vero in tutto ciò?

— Nulla, — rispose Rambert con voce ferma, — se non che sono povero, che il caso mi ha gettato presso un cadavere e che mi si accusa.

— Chi ti accusa, babbo? — domandò il piccolo Giacomo, guardando, come se avesse compreso il valore terribile della parola, gli uomini che avevano accompagnato suo padre.

— Sei innocente? — domandò ancora Arthez.

— Sull'onore — rispose Natale semplicemente.

Il signor Dubois-des-Aubrays s'avvicinò a Rambert e gli disse con tono piuttosto dolce:

— È questo tutto il vostro alloggio?

— Sì.

— Un alloggio di miserabile.

— Si prende ciò che si può; un buco in mancanza d'altro, quando non s'ha denaro.

— Gli è per ciò — disse il giudice sorridendo — che spiegherete difficilmente la possessione della somma che vi si è trovata in tasca.

— Quale somma? — fece Arthez.

A quella domanda Natale rispose alzando le spalle.

— Ecco, — disse poi dopo un momento di silenzio, — forse ella non mi crederà di più di ciò che non mi credono quei signori; ma la luce si farà. Non è possibile che un uomo innocente rimanga sotto una simile accusa. Proverò tutto, vedrà. Ma, frattanto, non mi domandi nulla, signor Arthez, nulla, intende, e mi lasci abbracciare il mio piccino!

Giacomo era pallido, inquieto, e sul suo volto infantile, già serio, grave e triste, si leggeva una preoccupazione fatta di sorpresa e di paura. Quegli sconosciuti, quel movimento insolito, quelle parole: « accusa, assassinio », lo sguardo quasi severo di Arthez, l'evidente confusione di Rambert turbavano stranamente quel cervellino che bolliva.

Quel piccolo essere nervoso, febbrile, malaticcio, indovinava una avventura violenta, qualche cosa di spaventevole, d'implacabile. I suoi occhi infantili, ardenti, interrogavano Rambert e pareva volessero strappargli il segreto che, istintivamente, il bambino sentiva dover essere pieno di pericoli.

Erano così febbrili, così scintillanti quei grandi occhi limpidi, che Natale si sentì turbato; lo splendore di quello sguardo gli faceva paura.

E Giacomo, appoggiando dolcemente la testa sul petto del padre, gli domandò sommessamente:

— Vogliono dunque farti del male, dì, babbo?

— No, no — rispose Natale. — Non temere, non è nulla; no, non mi faranno del male!

Il bambino gli cinse il collo colle braccia e guardò gli agenti con espressione feroce, come se avesse voluto difendere il padre contro di loro.

Gli agenti non sembravano affatto commossi; continuavano tranquillamente la loro opera.

Nulla di compromettente nella camera del povero diavolo. Il commissario non aveva l'aria soddisfatta

(Continua).

L'avv. *Tancredi Frisetti* premette che non aveva intenzione di parlare, ma invitato dalla Società rurale di Druent di portare un affettuoso saluto alla Società Cooperativa del R. Parco, prende l'occasione per parlare dello sviluppo della cooperazione, che nei nostri paesi non ha ancora preso quelle proporzioni che l'avvenire serba a questa efficacissima forma del mutuo soccorso. È lieto, l'oratore, di poter esprimere queste sue idee in un borgo che si distingue per laboriosità e serietà di intenti.

L'avv. *Mariani* parla pure briosamente della festa, del borgo, della cooperazione e dell'avvenire delle classi operaie; e dopo di lui prendono ancora la parola il signor *Franco*, il signor *Lasagno*, il senatore *Rossi*, il signor *Crespi* per la Società degli ex-Tamburini e quella fra i Militari di ogni grado ed arma, il signor *Crosio*, un *rappresentante* dell'Associazione Generale degli operai ed il signor *Tregola*, il quale ultimo lamentò l'assenza dal banchetto dei consiglieri provinciali Rabbi e Devecchi. Le parole vive, vibrate di quest'ultimo oratore provocarono un piccolo battibecco, che però fu tosto sedato; e la festa continuò nel borgo fino a tarda notte.

Una parola d'elogio per il lodevole servizio se la merita pure la brava musica della stessa Società Cooperativa del R. Parco, diretta assai egregiamente dal maestro Cherubini Gerardo.

Onoranze ad un ex-sindaco.

Barbania Canavese, 10 luglio.

Oggi ha avuto luogo in questo simpatico ed ameno Comune la festa, da voi già annunciata, che gli amici e gli ex-amministrati hanno voluto offrire al conte cav. Enrico Massa di San Biagio, ex-sindaco di Barbania, testè nominato ufficiale della Corona d'Italia.

Il conte Enrico Massa di San Biagio — un gentiluomo assai conosciuto in Torino, dove abita buona parte dell'anno, ed è membro operoso di varie Opere pie — è stato per nove anni sindaco di Barbania, ed in tale sua qualità si è procurato molte benemerenze.

Queste benemerenze gli meritarono l'onorificenza di cui sopra e aggrupparono oggi intorno a lui così numerosi amici ed estimatori ad offrirgli le insegne e un banchetto.

Prima delle 11 ant. giunsero qui con varie vetture da San Maurizio non pochi invitati, e la festa incominciò in casa del conte Massa con un abbondante servizio di rinfreschi, offerto con grande cordialità dal conte e dalla gentilissima contessa.

Il banchetto, di circa 120 coperti, era preparato nel bellissimo parco dei conti Dell'Isola-Molo, i quali pur offrirono, agli invitati tutti, il *vermouth*, in un salone a terreno della loro villa.

Il conte cav. ufficiale Massa di San Biagio prese posto fra gli onorevoli Palberti e Cibrario, alla tavola d'onore. Alla stessa tavola ed alle laterali notavansi i consiglieri provinciali Tibone ed Ambrogio, il marchese Antonio Orengo, gli avvocati Bertini, Vinardi, Bevilacqua, Peroglio e Cappa, i fratelli Dell'Isola, i notai Martini e Molina, il dottor Vinardi, il dottor Martinetti, il maggiore Losio, i professori Fettarappa e Bossetto, il cav. Usseglio, i signori Camandona, Bossetti Carlo, Comoss Pietro Morizio, i rappresentanti della *Stampa* di Torino, ecc., ecc.

Il pranzo, servito dall'*Albergo del Sole* di Barbania, venne alquanto guastato sul finire, poco dopo le 2 1/2, al momento appunto in cui si dava la stura ai discorsi, da un acquazzone.

Ma il sole non tardò a rifar capolino, permettendo ai commensali di riprendere i loro posti, e allora il dottor *Martinetti* lesse alcuni telegrammi di adesione, fra cui uno dell'on. Frola, e ricordò le benemerenze del conte Massa, il quale, come sindaco di Barbania, migliorò la viabilità, impiantò il telegrafo e fu insomma il sindaco « luce ».

A questo punto scoppiò un generale evviva al festeggiato.

L'on. *Palberti* brindò all'amicizia sua col Massa, di cui pur vantò le virtù grandi.

L'on. *Cibrario* non poteva che toccare press'a poco lo stesso tasto, e lo fece con molto spirito fra i *brava* e i *bene*.

Parlarono quindi ancora il comm. *Tibone*, l'avvocato cav. *Ambrogio*, il notaio avv. *Molina*, il dottor *Martinetti*, l'avv. *Cappa* e il prof. *Bossetto*, il quale ultimo lesse dei versi vibrati e concettosi.

Il conte *Massa di San Biagio* si alzò per ultimo, assai commosso, e ringraziò gl'intervenuti tutti, concludendo con un *evviva al Re* fra applausi generali.

La bella festa, indimenticabile, finiva fra i concenti della banda locale, ma i banchettanti tutti trovavano ancora larga e generosa ospitalità nelle case dell'Isola e Massa.

In quest'ultima si fecero anzi i tradizionali due salti, mentre nel cortile, secondo l'uso canavesano, un tinozzo di vino era messo a disposizione del pubblico, buona parte del quale attingeva e libava colla tradizionale scodella.

ARTI E SCIENZE

Reale Società Italiana d'Igiene
(Sede Piemontese)

Il « bacillo prodigioso ».
Ricerche sul pane di Torino.
Questioni relative alla fognatura.

Seduta del 4 luglio 1892.

I. — Il socio professore Bordoni-Uffreduzzi, direttore del laboratorio batteriologico dell'Ufficio d'igiene della città di Torino, riferisce *sopra una colorazione microbica della carne simulante quella per fucsina*.

Una signora della città comperò un pollo cotto, ne mangiò una metà e l'altra metà conservò fra due piatti; il domattina la carne di questo mezzo pollo aveva assunto un bel colore rosso. Questo fu tosto portato all'Ufficio d'igiene per sospetto di colorazione artificiale con sostanze velenose.

La colorazione era molto simile a quella che dà la fucsina, ma l'esame microscopico e specialmente il batteriologico misero in chiaro che si trattava d'una colorazione batterica dovuta al *bacillo prodigioso*.

Il caso, in sè, non è nuovo, ma finora non era stato accennato da alcuno alle reazioni chimiche che offre la sostanza colorante di questo bacillo ed alla possibilità di uno scambio colla colorazione per fucsina.

La sostanza colorante del *bacillo prodigioso* è solubilissima nell'acqua e nell'alcool, a cui impartisce una tinta simile al rosso fucsinico, con tendenza più o meno marcata al giallognolo.

La sostanza colorante sciolta in acqua si fissa, come quella della fucsina, sulla lana: così pure la reazione di Girar e quella König, indicata per la ricerca delle sostanze coloranti nei vini, non offrono criteri differenziali tra la colorazione dovuta a fucsina e quella del *bacillo prodigioso*.

I caratteri che differenziano queste due sostanze coloranti sono i seguenti: la sostanza colorante microbica si fissa non solo in bagno neutro, ma anche in bagno alcalino; resiste all'azione decolorante dell'ammoniaca; trattata con acido cloridrico perde la lieve intonazione al giallo per passare al rosso vivo.

Quest'ultima reazione indurrebbe a credere che la sostanza colorante del *bacillo prodigioso* sia composta di due o più materie coloranti.

Parlano in proposito i professori Foà e Perroncito.

II. — Il socio dottor A. Revelli, chimico municipale, comunica alcune sue *ricerche sul pane di Torino* da lui intraprese per dimostrare quali limiti si possono assegnare al rapporto dell'acqua e della cenere greggia nel pane grosso di buona qualità.

Premesso che le mutate condizioni della macinazione dei grani hanno, da venti anni a questa parte, fatto peggiorare lo stato dell'industria panaria in generale, e che a Torino in modo speciale l'eccessiva moltiplicità delle forme e le differenze nelle varie qualità di pasta sono un ostacolo alla perfetta lavorazione del pane, il relatore presenta in due tavole i dati analitici da lui raccolti sopra 32 campioni di pane normale, e sulla scorta dei medesimi dimostra che:

1° A parità di tutte le altre condizioni, fra diversi pani della medesima specie è preferibile quello in cui è minore il rapporto fra la quantità della crosta e della *mollica*;

2° Sia dal punto di vista igienico che da quello economico le forme di pane piccolo sono preferibili a quelle voluminose.

3° Il limite massimo di tolleranza per la quantità di acqua può fissarsi al 28 per cento, fatta eccezione, in via transitoria, per alcune forme più voluminose, in cui si può elevare detto limite al 30 per cento.

4° I limiti della *cenere greggia* oscillano fra 1,03 ed 1,00 per cento.

5° Benchè il pane grosso contenga una quantità di acqua assai maggiore del grissino, e quindi, a parità di peso, una quantità assai minore di materia utile, data l'attuale disparità di prezzo, il primo è tuttavia considerevolmente più economico del secondo: comperando pane grosso invece di grissino, sopra un chilo di materia secca si ha un beneficio di 372 grammi, cioè di 37 chilogrammi sopra un quintale.

Il dottor Morra si rallegra col dottor Revelli della comunicazione fatta, che sia non solo a dimostrare la minuta cura dell'Ufficio d'igiene della città a vantaggio della salute cittadina e come seriamente si lavori nei laboratorii municipali, ma anche serve di guida alle madri, ai direttori di stabilimenti, educandati, sulla scelta di un alimento di prima necessità per la vita.

III. — *Su alcune questioni relative alla fognatura di Torino*. Il dottor Musso riassume la discussione fatta nell'ultima seduta a proposito dell'ordine del giorno da lui presentato.

Dichiara che la proposta dello studio comparato dei terreni attorno a Torino mira ad ottenere un sistema urbano così saggiamente disposto, che, pur provvedendo anzitutto alle esigenze igieniche del presente, permetta in futuro di trarre il maggior utile possibile dall'ingente capitale rappresentato dalle acque di fogna.

Presto o tardi detto studio si dovrà eseguire con cura; meglio è dunque farlo ora, quando nulla è ancora compromesso e se ne possono ancora utilizzare i risultati nei progetti sulla disposizione e orientazione della rete cittadina.

Parlano varie volte sull'argomento il dottor Pietravalle, il presidente senatore Bizzozero, il relatore, l'ing. Corradini, l'ing. Losio, e fanno proposte i professori Gamba e Perroncito.

La discussione entra in un campo assai più vasto di quello contemplato dall'ordine del giorno del dottore Musso.

Infine il socio Goldmann propone d'incaricare la presidenza di nominare una Commissione che studi l'importante argomento. S'associa alla proposta Goldmann il socio dottor Morra ponendo per condizione che a far parte delle Commissioni non sieno chiamati che membri della Società d'Igiene.

Il presidente accetta e pone ai voti la nomina di tre Commissioni aventi l'incarico: la prima di studiare la batteriologia del Po; la seconda di determinare la natura, le dimensioni dei canali da preferirsi per la fognatura di Torino; la terza di studiare la direzione degli emissari in rapporto alla migliore utilizzazione del liquido cloacale per la depurazione dell'acqua e la fertilizzazione del suolo.

IV. — Sono nominati soci della Reale Società Italiana d'Igiene, Sede Piemontese, i dottori Ernesto Besozzi, Filippo Rocca ed il signor Vittorio Todesco.

Il segretario: Dottor MORRA.

Società Promotrice delle Belle Arti. — In attesa di conoscere il risultato dei lavori della Commissione governativa convocata da S. E. il ministro per l'istruzione pubblica per gli acquisti da farsi in questa Esposizione se ne rinvia la chiusura fino a nuovo avviso.

L'estrazione delle opere acquistate dalla Società avrà conseguentemente luogo, invece che nel palazzo di via della Zecca, al Valentino nel giorno 14 corrente, già fissato alle ore 9 ant.

La Direzione.

Teatro Alfieri. — Stasera si darà la *dodicesima* rappresentazione di *Le Rozeno*, il forte e fortunato lavoro di Camillo Antona-Traversi.

La rappresentazione di stasera avrà uno speciale interesse perchè vi assisterà l'autore, venuto appositamente. E il pubblico torinese vorrà certo, salutandolo, rinnovargli quel largo tributo di applausi che ha già prodigato per tante sere al suo dramma.

Arena Torinese. — In settimana la Compagnia del valente cav. Pietriboni rappresenterà un lavoro nuovo in tre atti, *Nevrosi*, di Bonello Paternò.

Nevrosi? È la malattia del secolo, ed è più che giusto che il suo nome trionfi anche sui cartelloni del teatro.

Auguri allo scrittore e agli interpreti della nuova commedia.

Il metodo Kneipp e un idrologo italiano. — Da qualche anno ha gran voga in Germania il metodo curativo iniziato e diffuso da Sebastiano Kneipp, parroco a Voerishofen, presso Monaco, in Baviera. Il metodo dello Kneipp consiste in rudi applicazioni idroterapiche accompagnate da un tenore di vita affatto primitivo. Egli fa camminare i suoi clienti a piedi scalzi, anche nell'umidità, e a capo scoperto; li sottomette agli agenti atmosferici e a fatiche insolite; proscrive l'uso della lana e adotta invece un tessuto di filo grossolano, per provvedere il quale si sono già impiantate — tanta è la voga presa dal metodo Kneipp — fabbriche speciali.

I risultati di questa cura sono, a quanto se ne dice ogni giorno più, meravigliosi, per quanto non vi presieda la scienza, diremo così, ufficiale, ma, forse, soltanto un empirismo bene ispirato e fortunato.

Comunque sia, sappiamo che un ricco signore ha offerto al dottore L. C. Burgonzio, direttore e proprietario dello stabilimento idroterapico di Cossilla, di mandarlo a proprie spese a Voerishofen a studiare sul luogo il metodo Kneipp, per applicarlo poi nello stabilimento di Cossilla, se contenga veramente qualche cosa di vero e di utile.

L'offerta venne accettata dal dottor Burgonzio, che è sempre primo quando si tratti di studiare l'idroterapia sotto qualunque forma, sia per trarne nuovi strumenti, sia per ismascherare impostore. Noi auguriamo dunque un buon frutto dalla sua missione all'idrologo dotto e convinto, che si vide premiato ancora testè — oltre che dalla numerosa clientela di Cossilla — da una medaglia di bronzo all'Esposizione d'igiene di Milano.

CRONACA

Il ministro della guerra e gli operai delle officine militari.

Ecco il testo della lettera (di cui avemmo un sunto telegrafico) che il ministro della guerra ha risposto al presidente del *Comitato permanente per la tutela degli interessi degli operai alla dipendenza del Ministero della guerra*, il quale gli aveva mandato un memoriale di cui tenemmo parola:

Roma, 9 luglio.

Ho esaminato il memoriale che la S. V. si compiacque trasmettermi, ed anzitutto debbo significarle che la lettera cui si allude scritta al signor sindaco di cotesta città porta la data del 28 maggio scorso e vi si manifestava il rincrescimento di non poter annullare o sospendere l'ordine di licenziamento di alcuni operai, impartito dalla locale Direzione d'artiglieria del Laboratorio di precisione.

Ciò premesso, ed a conferma di quanto ebbi già a significare alla S. V. nel telegramma del 4, mi trovo nella dura necessità di non poter ormai prendere alcun altro provvedimento favorevole per gli operai che sono stati o saranno per essere licenziati dagli stabilimenti di artiglieria in cotesta città.

A questo riguardo torna utile che io le faccia conoscere come ultimate le lavorazioni ultrastraordinarie degli anni 1888-89-90 era imprescindibile necessità che gli stabilimenti tutti d'artiglieria venissero ad avere un personale non superiore a quello dell'organico normale fissato rispettivamente dal regolamento 20 luglio 1890.

Ma il Ministero, sollecito sempre degli interessi della classe operaia, e nello intendimento di renderne meno difficile la condizione, anzichè effettuare subito la voluta riduzione del personale come lo avrebbero richiesto gl'interessi dell'erario, vi procedette con le possibili cautele e gradatamente, stabilendo prima che la medesima dovesse compiersi col primo del presente mese, e inducendosi quindi a protrarre di altri tre mesi l'effettuazione di questo doloroso ei ma indispensabile provvedimento.

Venendo poi a parlare degli stabilimenti d'artiglieria sedenti in cotesta città, mi giova significare alla S. V. che la forza complessiva dei loro operai a matricola, a ruolo ed avventizi esistente al 1° dello stesso mese presentava in confronto a quella normale fissata dal quadro organico una eccedenza di 250 individui all'incirca. Di questi si cercherà di mantenere ancora in servizio per qualche tempo un centinaio circa, e per conseguenza il numero di operai che ha lasciato il lavoro nello scorso mese e che lo lascerà nel corso dei mesi di luglio, agosto e settembre ascenderà presso a poco a 150 complessivamente.

Da quanto sopra ho esposto io confido che la S. V. trarrà la persuasione che questo Ministero ha fatto quello che era possibile in pro della classe operaia addetta a cotesti stabilimenti d'artiglieria, poichè, a costo di non lieve sacrificio dell'erario, si cercò di effettuare la riduzione del personale in modo che la classe stessa non risentisse una subita e violenta scossa mercè graduali licenziamenti per un lungo periodo di due anni e tre mesi.

Il ministro
Firmato: PELLOUX.

Torneremo certamente sull'argomento.

Il ministro Martini e la Sezione di architettura del Circolo degli Artisti di Torino. — L'onorevole ministro della pubblica istruzione ricevette nella sua breve fermata in Torino il prof. comm. Reycend, che, nella sua qualità di presidente della Sezione di architettura del Circolo degli Artisti, portò a S. E. il saluto degli architetti torinesi, spiegando gli scopi per cui la Sezione d'architettura venne istituita, toccando dei lavori già compiuti e di quelli che la Sezione si propone di iniziare. Il ministro si soffermò in particolare a discorrere del proposito di pubblicare *una serie di guide artistiche delle principali città del Piemonte*: proposito del quale era già stato informato ed al quale applaudiva di tutto cuore.

S. E. espresse al prof. Reycend il suo vivissimo compiacimento per una simile iniziativa che avrebbe recato in un avvenire non molto lontano vantaggi incalcolabili alla storia ed all'arte subalpina; iniziativa alla quale il ministro della pubblica istruzione dichiaravasi pronto a concedere tutti quei migliori aiuti ed incoraggiamenti che sono in suo potere.

I premi alle alunne della scuola D. Berti. — La sala municipale Vincenzo Troya accoglieva iermattina una vera folla variopinta di signore e signorine, parenti, amici delle alunne della *Scuola Domenico Berti*.

Intervennero il sindaco Voli, il comm. Neirone, direttore generale, l'assessore Fontana, il consigliere Dumontel, il provveditore agli studi comm. Luino, il prof. Ottino, il prof. Cappello (che lesse un elaboratissimo discorso improntato a sani ed elevati concetti filosofico-morali), la direttrice della scuola signora Teresa-Rolandi Provale, molti egregi insegnanti e maestre.

La signorina Chiora, maestra di matematica, proclamò il felice risultato di esami delle diverse classi, mentre spontanee approvazioni partivano concordi dalla sala all'indirizzo delle studiose allieve e degli infaticabili docenti.

Le allieve eseguirono egregiamente alcune cantate sotto la direzione dell'ottimo maestro Rossi e furono applauditissime.

Verso il termine della funzione la graziosa e brava signorina Luigia Viriglio si avanzò in mezzo all'aula e lesse un bel discorso, in cui svolse con forma elegante i più gentili affetti di fanciulla e di scolara. La signorina Viriglio è davvero alunna esemplare, perchè fin dalle classi elementari riportò costantemente il primo premio ed ora ha conseguito dal Ministero di agricoltura, industria e commercio il gran premio annuale consistente in una medaglia d'oro e L. 200.

Le Autorità si congratularono cordialmente colla giovine studiosa.

Il comm. *Luino* si felicitò del primato della scuola Domenico Berti, dicendosi lieto di ammirare tanta volontà nelle alunne e tanto zelo nella Direzione e nel Corpo insegnante, il quale non solo tende ad istruire le allieve, ma mira eziandio alla loro educazione morale.

Il prof. *Ottino* mandò un saluto a S. E. Domenico Berti e disse che dal contegno e dallo affettuoso parlare delle alunne trova lieti auspicii per l'ottimo andamento della scuola.

Si invoca una tettoia alla stazione di Lanzo. — Lanzo ha tre valli fortunate che sono, nella stagione estiva, agognato rifugio ai riarsi cittadini. Ha la frescura che le porta il soffio della brezza dei ghiacciai, e il corso della Stura. Ha una ferrovia che trasporta, con la frequenza dei treni, tutto l'esodo dei torinesi nelle scampagnate quotidiane e domenicali. Ma non ha, nella sua stazione, e non l'ha nemmeno a quella di Torino, una tettoia sotto cui si arrestino i treni, e così vagoni e viaggiatori abbiano riparo dalle eventuali intemperie e dal sollione estivo.

Pei viaggiatori, meno male: essi vi sono solo di passaggio: e così il raggiare del sole o il pianto della pioggia non li farà deperire. Ma i vagoni, che a quelle stazioni fanno sosta, tra il morso feroce della canicola, si mutano in vere fornaci. La Società Torino-Ciriè-Lanzo, che vede fiorire il commercio della sua linea, sarebbe benedetta da tutti i suoi clienti se alle due stazioni capo-linea rimediasse al sovraccennato inconveniente. Quando, specie nel pomeriggio, s'entra in uno di quei vagoni, vi sembra di entrare, come Daniele, nella fornace ardente!

Due giovanotti annegati. — Una gravissima disgrazia è avvenuta nel pomeriggio di ieri, per quel brutto vezzo che hanno i giovanotti di andarsi a bagnare in siti pericolosi, pur non essendo esperti nel nuoto.

Bertolone Giacomo e Verdoia Emilio, d'anni 16 entrambi, si sentirono soprafatti dal gran caldo, vollero regalarsi il refrigerio di un bagno, e andarono ad immergersi nelle fresche acque della Stura, fra il ponte Stura e la cascina detta *La lavanderia*.

Avrebbero essi mai potuto immaginare che quel bagno avrebbe loro costata la vita e che poco dopo sarebbero, in quel punto, stati ripescati i loro cadaveri?

Eppur così avvenne, e iersera stessa i sedicenni Bertolone Giacomo e Verdoia Emilio erano trasportati, morti, alla camera mortuaria del Camposanto!

La sorte degli ubbriachi. — Questo fatto si connette, pare, con quello precedente. Verso le ore 11 1/2 di ieri sera certo Bertolone Giovanni, di anni 54, abitante in via Chiusella fuori Barriera Milano, e che deve essere perciò il padre o lo zio del giovinetto Bertolone Giacomo annegatosi nella Stura, transitando in via Garibaldi in compagnia di altri due suoi parenti ed essendo un po' alterato dal vino, mal si reggeva sulle gambe. Ad un certo momento inciampò e cadde a terra, producendosi una larga e grave ferita alla fronte. I suoi due compagni lo accompagnarono alla vicina farmacia Muratore sull'angolo di via Bellezia, ed ivi fu medicato dai dottori Giuliano e Paracovi; quindi, avendo ricusato di andare all'Ospedale, i due suoi parenti che erano con lui lo accompagnarono a casa.

Due risse gravi. — La scorsa notte alla Madonna del Pilone s'impegnò una rissa fra certi Bosco Vincenzo, d'anni 30, contadino, Benedetto Paolo, di anni 30, pure contadino, ed un certo Bianco Ernesto, manovale. I due primi riportarono ferite di coltello e d'una bottiglia rotta sul capo, il terzo è fuggito. I feriti furono medicati dal dottor Sacco. Il Bosco è assai aggravato e fors'anco in pericolo di vita.

— Verso le 10 di ieri sera sulla strada detta del *Cascinotto* in regione Bertoulla quattro individui forse avvinazzati impegnarono fra loro una seria rissa, e uno di essi, certo Cimelando Francesco, d'anni 32, calzolaio, riportava tre ferite di coltello, due alla regione dei lombi e la terza penetrante nella cavità dell'addome, dalla quale uscirono circa due metri d'intestini. Chiamato, accorse il dottor Magnetti con due guardie rurali della stazione locale, e fatto portare il ferito presso il calzolaio Occhiena, lo medicò convenientemente. I feritori dicesi che siano certi B., C. e P., tutti e tre abitanti in territorio di San Mauro.

Dodici coltellate. — Verso l'una della scorsa notte alcuni inquilini della casa N. 11 di via Stampatori accompagnarono dal medico di guardia al Municipio certo Isoardi Giuseppe, d'anni 27, da Castelnuovo, facchino, il quale aveva tutto il corpo crivellato di coltellate. Al medico di guardia disse, e gli inquilini confermarono, che chi lo aveva conciato in quel modo era un suo fratello a nome Chiaffredo, pure facchino, col quale coabita in una camera della predetta casa. Il medico ha contate le ferite, erano dodici, sparse in tutte le parti del corpo, quali più quali meno gravi. Dopo una superficiale medicazione a tutto il dottore, per mezzo di una guardia civica, fece accompagnare l'Isoardi all'Ospedale di San Giovanni. Se tutto andrà bene potrà guarire in un mese.

Un'altra coltellata. — Circa un'ora più tardi andò dallo stesso medico di guardia al Municipio un tal Arnaudo Magno, d'anni 18, a farsi medicare una ferita di coltello assai penetrante al costato destro, che disse aver ricevuto da uno sconosciuto in via Napione.

Un cavallo d'ignota provenienza. — Verso le ore 7 1/2 di ieri sera un cavallo sciolto, con alcuni finimenti, percorreva al gran galoppo le vie Montebello e San Massimo, proveniente dal borgo Vanchiglia. Un coraggioso giovane, certo Gabbani Osmani, d'anni 21, decoratore, riuscì ad afferrarlo pei briglione e dopo pochi passi potè trattenerlo. Una guardia municipale, sopraggiunta, lo fece accompagnare ad uno stallaggio in via Vanchiglia, N. 11. Si fecero dalla ricerche per trovare il proprietario, ma fino alle ore 9 di stamane non si era trovato. Si stabilì invece che l'animale era attaccato ad un carrotto e che sul corso Regina Margherita, spaventatosi non si sa di che, urtò col veicolo in una pianta, spezzò i finimenti, lasciò colà il veicolo e fuggì nel modo sopradetto.

Non risulta che abbia fatto male ad alcuno, malgrado il lungo percorso.

Per cadute dagli alberi. — Bonino Giovanni, d'anni 15, contadino, da Celle (Susa), cadde da una pianta di ciliegio al proprio paese a causa della rottura di un ramo e riportò la rottura dell'avambraccio destro e una contusione al ginocchio destro, giudicate guaribili in trenta giorni.

— Il manovale Albesiano Giovanni, da Farigliano, cadde da una pianta di gelso in territorio di Castellino Tanaro e si ruppe la gamba sinistra. Guarirà in 40 giorni.

Entrambi vennero ricoverati all'Ospedale di San Giovanni.

Una retata di giuocatori di bassa lega. — La Questura ha fatto ieri una buona caccia.

Mentre una comitiva di giovinastri si occupava in giuochi d'azzardo sulle rive della Dora, fu sorpresa da un forte pattuglione di guardie in borghese, che circondò i giuocatori.

Una parte di questi allora si gettarono, poi salvarsi, vestiti com'erano, nella Dora e si salvarono sull'altra riva, a prezzo d'un bagno non compreso nel programma. Ma una ventina — che non ebbero la volontà ed il tempo di comperare la loro libertà con una corsa al nuoto — furono agguantati e portati in gattabuia.

Una potente bastonata. — Verso le ore 12 di questa notte certo Grisella Giovanni, d'anni 57, negoziante, venne ferito per futili motivi con una forte bastonata al capo da C. Ernesto, d'anni 29.

A San Giovanni il Grisella venne giudicato guaribile in due settimane, salvo complicazioni.

Il feritore venne arrestato in flagrante dagli agenti di P. S.

Chi ha perduto? — Il soldato Nao Luigi del 29° artiglieria rinvenne un portamonete contenente una cinquantina di lire e lo consegnò alle guardie municipali.

Memorandum. — Comunicazioni:

Ospedaletto Infantile Regina Margherita. — A nome dell'Associazione del nostro Ospedaletto mi è caro tributare i più sentiti ringraziamenti alla benemerita Opera Pia di San Paolo che elargì L. 500, e Banco di Napoli che versò L. 100, continuando così la loro protezione ogni anno alla nostra Opera pia.

Il presidente: S. LAURA.

Asilo Infantile Maria Gazelli-Rignon (Borgo Crocetta). — Il sottoscritto, a nome del Comitato, segnala con viva compiacenza all'ammirazione cittadina l'atto altamente filantropico e gentile compiuto dall'esimio signor Levi cav. Israel versando la egregia somma di L. 100 a favore dell'Asilo.

Possa il suo esempio trovare numerosi imitatori.

Per il Comitato: BARBERIS geom. ETTORE.

Associazione Generale fra gli impiegati civili. — Nell'occasione che la geniale Società del Mercoledì chiude come suole ogni anno, la serie delle sue riunioni ai primi di luglio, il Comitato direttivo dell'Associazione Generale sente il dovere di esprimere i suoi più vivi ringraziamenti a quanti contribuirono a rendere lieti i ritrovi in queste sale ed al buon esito delle serate mercoldine.

Una parola poi di particolare elogio e di viva riconoscenza viene diretta all'egregio cav. D. Bassi, che nel solo intento di recare maggior vantaggio alle geniali riunioni mercoldine, con tratto di squisita cortesia prestò l'opera sua disinteressata e quella della propria scuola, e segnatamente alle signorine Carena, Rigoni, Bertino, Borelli e Bassi, per modo che le quattro rappresentazioni ch'ebbero luogo nello scorso inverno al teatro Nazionale non potevano lasciare migliore impressione nell'animo dei nostri soci sia per la scelta degli spettacoli come per la valentia addimostrata nell'interpretazione.

Il consigliere delegato: AVOGADRO.

Giovedì, 7, dopo brevissima malattia, decedette in Roma il

comm. GIUSEPPE PROLA,

direttore capo-divisione al Ministero di marina.

Ei fu tolto in ancor verde età all'immenso affetto della consorte, della famiglia e dei numerosi amici.

A testimonianza della stima che gli professavano superiori e colleghi, S. E. il ministro, gli ammiragli tutti presso il Ministero vollero per essi, in un ai colleghi e a numeroso stuolo di amici e di impiegati, assistere personalmente ai suoi funebri, e accompagnare poi ancora la salma alla ferrovia di dove doveva proseguire per Torino-Agliè.

Ieri la salma venne tumulata nel sepolcreto di famiglia coll'assistenza dei desolati parenti e di amici del povero estinto.

Una grave sventura ha colpito il prof. Angelo Mosso. Egli ha perduto la sua figliuola

RITA,

una bimba di quattro anni appena. Una crudele malattia, la meningite, dopo ore e giorni di ansie ineffabili, ha ucciso quella tenera esistenza.

Ai genitori, che si son visti rapire quel loro caro fiore piccoletto, il vivo compianto nostro, degli amici, di tutte le anime pietose.

STATO CIVILE — Torino, 10 luglio 1892.

NASCITE: 40; cioè maschi 18, femmine 27.

MATRIMONI: Donino Carlo con Vigolli Francesca — Chiadello Giovanni con Valoggia Margherita — Rossio Giuseppe con Fasolo Adelina — Sarasino Giuseppe con Cuomo Marianna ved. Perlo — Villata Giovanni con Chiariglione Angela.

MORTI: Adamoli Massimo, d'anni 24, di Como. Durando Fort. n. Vicario, id. 52, di Borgomasino. Benedetto Felicita n. Manfredi, id. 80, di Marsaglia. Aprato Caterina n. Nicolino, id. 58, di Exilles. Marmaaina Giuseppe n. Gola, id. 75, di Savigliano. Bassino Suor Cat., id. 24, di Montanaro, religiosa. Baletto Marianna, id. 23, di Lemie, contadina. Colombo Lucia, id. 21, di Monguzzo, religiosa. Marantoppo Adolfo, id. 14, di Castello Torino (Tronto). Chicco M., id. 18, di Carmagnola, oper. man. tabacchi. Cerruti Placido, id. 48, di Casalgrasso pasticciere. Arnaud Pietro, id. 27, di Caselle, operaio.

Più 11 minori d'anni 7.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 15, negli ospedali 11. Non residenti in questo Comune 3.

SPETTACOLI — **Lunedì, 11 luglio.**

ALFIERI, ore 8 3/4 — (Comp. dramm. C. Rossi) — *Le Rozeno*, commedia. — *Mia moglie ed il mio ombrello*, farsa.

BALBO, 8 3/4 — (Comp. d'operette Pina Ponotti) — *Il duchino*, operetta.

TORINESE — ore 8 3/4 — *Pipelet*, opera — *Satanello*, ballo.

ARENA, ore 8 1/2 (Comp. dramm. G. Pietriboni) — *L'amore*, commedia.

ESPOSIZIONI: Esposizione d'arte moderna al Valentino ed Esposizione d'arte retrospettiva via della Zecca, dalle 9 ant. alle 6 pom. Prezzo d'ingresso cent. 50.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 9. — Spettacolo di varietà. O'Gust, clown imitatore. Compagnia eccentrico-musicale Alfred. Walno, pantomimisti inglesi. Mounier, Farinelli e Walden, canzonettiste.

ULTIME NOTIZIE

L'on. Brin — Il concistoro.
(Per telegramma da Roma — Ed. giorno).

11, ore 10,25 ant.

L'on. Brin, ministro degli affari esteri, partì oggi alle 3 pom. alla volta di Torino.

— È annunciato poco fa in Vaticano il concistoro segreto, in cui il Papa preconizza parecchi vescovi.

La ghigliottina a Montbrison.
L'esecuzione di Ravachol.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 11, ore 8,43 *ant.* — Ravachol, il terribile anarchico, ha pagato il suo debito alla giustizia umana. Mi telegrafano da Montbrison i seguenti particolari intorno alla sua esecuzione capitale operata dal carnefice Deibler.

Sul luogo ov'era stata eretta la ghigliottina la folla era enorme fino dalla mezzanotte. Però, all'ultimo momento, la Polizia la cacciò via, lasciando nelle vicinanze del palco soltanto alcuni privilegiati e giornalisti.

Nella folla c'erano molti compagni del giustiziando; la Polizia ne arrestò dodici che gridavano: *Viva l'anarchia!*

Alle ore quattro del mondo prima ... arriva il *fourgon* che conduce Ravachol ... e il canto d'una voce rauca, come un ronzio ... poi si distingue chiaramente la voce di Ravachol che canta sopra un'aria popolare una canzonaccia, la quale comincia così:

Le bon Dieu est dans la merde!....

Ravachol si avanza, ritto sul carro. È legato come un salame. Canta sempre..... Quando gli aiutanti del boia lo afferrano per fargli deporre la testa sulla lunetta egli resiste e si dibatte e grida:

— Ho qualche cosa da dire, per Dio!

Quindi, guardando in alto comincia: *Citoyens...*

Ma i carnefici lo spingono a forza sotto la mannaia. Ravachol grida ancora: *Vive l'anarchie! Vive....*

Ma la gran lama della ghigliottina gli mozza l'ultima sillaba.

Giustizia è fatta. Nessun incidente.

La *Stefani* ci comunica:

« MONTBRISON, 11. — Ravachol fu giustiziato stamane alle 4,5 ant. Venne condotto nel furgone gridando: *Il buon Dio*. Quando il paziente fu collocato sul patibolo, chiese di parlare; « ho qualcosa da dire, » gridò.

« Allora il carnefice fece posare la lunetta e subito fece scendere la mannaia. Ravachol gridò: *Viva la Repubblica*.

« La ghigliottina fu eretta sulla piazza delle prigioni. Le vie limitrofe erano sbarrate dalle truppe. Alle ore 3,40, allorchè i magistrati svegliarono Ravachol, questi affettò grande cinismo e rifiutò i soccorsi del prete, dicendo che la religione era una sciocchezza. La folla raccoltasi nelle vicinanze fu clamorosissima. Nessun incidente. »

Il colloquio di Ravachol col penitenziere delle carceri.

Diamo ancora questi particolari sulle ultime ore di Ravachol.

Queste ultime ore sono travagliate dalla febbrile ricerca dei giornalisti in cerca di minuti ragguagli. Essi, non potendo avere col prigioniero di Montbrison colloquii diretti, cercano di conoscere di seconda mano i suoi atti e i suoi discorsi. Così sono state riferite le visite dell'elemosiniere e cappellano di quella prigione al famigerato anarchico.

Costui gli avrebbe detto fin da principio:

— Se voi venite a tentare di convertirmi, sarà fiato sprecato. Io non credo alla religione, nè a Dio, nè a niente. Ora che v'ho avvisato, possiamo discorrere.

L'abate non si diede per vinto; ma nei loro dialoghi fu il penitente che prese il disopra, cercando di persuadere il sacerdote.

— Credete all'anarchia, signor abate: essa è la formula dell'avvenire. Bisogna realizzare l'anarchia sulla terra; allora si avrà il paradiso terrestre, come dite voi nella Bibbia. Succederà per l'anarchia ciò che accadde per la repubblica. Sotto l'impero i repubblicani erano poco numerosi; essi finirono con essere i padroni e hanno cacciati i bonapartisti. Più tardi, i radicali hanno cacciati i repubblicani. I socialisti presto cacceranno i radicali e gli anarchisti spazzeranno via i socialisti. È un'evoluzione inevitabile.

L'elemosiniere ha poi raccontato di aver dovuto affrontare qualche volta il tema dell'esecuzione. Il condannato ne parlava con indifferenza, quasi si trattasse di ghigliottinare un altro.

— Io vi domando — disse Ravachol al prete — di non scortarmi al patibolo. Se io vi scorgerò, vi respingerò con energia. Vi son pure i funebri civili: ebbene, io voglio un ghigliottinamento civile.

— Ma il trovarmi per me alla vostra esecuzione è un dovere della mia carica: io ci sarò come ci saranno i gendarmi.

— Nè io vi ci vedrò per altro titolo — rispose Ravachol.

E finì col pregare l'abate di smettere le sue visite, chiudendo così la giostra fra l'anarchia e la religione. Malgrado questo aborrire dalla religione cristiana, Ravachol fu ben lusingato sentendo che qualche scervellato l'aveva paragonato a Cristo.

BORSA UFFICIALE.
11 luglio.

Rendita corso medio d'ufficio **92 90.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3 1/2	104 05 — 104 15	— — — —
	104 05 — 104 15	— — — —
Svizzera	103 92 1/2 104 02 1/2	— — — —
Londra + 3	— — — —	26 07 — 26 11 —
Id. lungo	— — — —	26 07 — 26 11 —
Germania +3	— — — —	breve 127 1/8 127 3/8
		lungo 127 1/8 127 3/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 11 luglio. — L'assenza di notizie importanti, poichè tali la Borsa non crede reputare quelle che ci portò ieri la *Stefani*, ci rimise stamane di buon umore, e senza abbandonarsi ad esagerazioni e commettere follie, tenemmo un mercato buono ed attivo con tendenza assai migliorata.

Sventuratamente il cambio osteggia sempre la buona tendenza col suo inacerbirsi, e stamane, superato il 104, minaccia nuove cime.

Rendita cont. 92 90.
Rendita fine corr. 92 95.

Prezzi dei valori per fine mese.

Ferr. Mer. 634 — 633 —		Lana 281 — — —
Ferr. Med. 507 — 507 50		Tiberina 33 — 34 —
Ferr. Sic. 600 — — —		Soc. Sarde 322 — — —
Mobil. 533 — 535 —		C. Cavour 505 — — —
Torino 439 — 441 —		O. Sarde C. 300 — — —
444 — 446 — 447 —		C.F.S.Paolo 506 — — —
Cred. Ind. 190 — — —		Obbl. terr. 257 — — —
B. S. (A) 61 — — —		F. Sic. 4 0/0 417 — — —
Cartiera It. 383 — — —		

Cassa Sovvenzioni Milano 43
Obbl. C. F. Banco Napoli 465 —

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

LUGLIO: giorni 31 — *Fasi della luna nel corrente mese* — 3 P. Q. — 10 L. P. — 17 U. Q. — 24 L. N. 31 P. Q.

Lunedì 11 — 193° giorno dell'anno — Sole nasce 4.44, tr. 8.04 — *San Pio I papa martire.*

Martedì 12 — 194° giorno dell'anno — Sole nasce 4.45, tr. 8.03 — *San Naborre martire.*

Osservatorio di Torino. — 10 luglio. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali minima + 20,8 massima + 31,8. Min. della notte dell'11 + 22.0. Acqua caduta mm. 0.0.

PRESTITO a premi della Città di Venezia 1869.

69ª Estrazione del 30 giugno 1892.

Serie estratte:

48	186	875	401	478	474	658
600	900	1105	1107	1192	1266	1416
1476	1480	1483	1553	1599	1748	1817
2019	2021	2107	2437	2433	2458	2457
2779	2799	2919	2928	3018	3031	3151
3205	3324	3327	3346	3509	3390	3493
3660	3681	3670	3690	3718	3748	3798
3817	3864	4039	4146	4167	4239	4289
4455	4487	4517	4680	4901	5301	5303
5361	5408	5497	6128	6132	6210	6219
6318	6412	6555	6609	6690	6815	6917
6977	7001	7190	7225	7231	7304	7485
7570	7594	7618	7623	7765	7789	7921
7958	7971	7975	7956	8021	8001	8069
8201	8282	8311	8307	8314	8577	8653
8700	8893	8998	9044	9094	9216	9275
9319	9378	9115	9121	9511	9514	9614
9698	9810	9099	9705	9784	9854	10300
10590	10690	10599	10541	10606	10698	10704
10939	10927	11002	11193	11351	11424	11449
11496	11500	11511	11570	11598	11724	11738
11796	11838	11841	11909	12080	12176	12140
12200	12281	12439	12447	12527	12036	12788
12701	12535	12950	13045	13000	13098	13160
13266	13310	13325	13405	13644	13847	13748
13749	13800	14100	14227	14365	14051	14300
14609	14740	14327	14844	14943	14902	15201
15237	15510					

Obbligazioni premiate:

Serie	N.	Lire	Serie	N.	Lire
3800	23	100	12001	5	200
3817	6	150	13153	20	100
7225	14	150	14811	2	500
7055	2	100	13287	12	60000
0030	20	100.			

Le seguenti Obbligazioni vinsero L. 50:

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
375	6	2457	4	4089	18	8651	25
404	7	2407	20	4285	18	9910	18
470	6	2776	2	0120	0	11062	20
600	14	2700	14	0218	3	11514	25
1126	4	3319	17	6317	18	12930	1
1450	7	3365	10	7001	11	13325	8
1484	12	3340	15	7091	22	13415	2
1553	14	3320	21	7789	12	13748	21
2019	5	3713	18	8283	20	13916	5

Tutte le altre Obbligazioni appartenenti alle Serie sopra estratte sono rimborsabili in lordo L. 30.

Pagamento dal 1° novembre 1892.

Prestito del Municipio di Casale Monferrato.

Approvato con Decreto della Deputazione Provinciale del 24 febbraio 1872 — **49ª Estrazione.**

Si notifica essersi dalla Giunta Municipale proceduto alla 2ª Estrazione 1892 delle Obbligazioni del Prestito di L. 1,750,000 le quali devonsi estinguere a valor nominale il 1° ottobre 1892.

N. d'ord.	Obbl. estratte	N. d'ord.	Obbl. estratte
1	0203	12	1067
2	0223	13	1956
3	0330	14	2111
4	0773	15	2292
5	0874	16	2309
6	0918	17	2918
7	1010	18	2957
8	1142	19	3064
9	1147	20	3149
10	1112	21	3321
11	1681	22	3453

Le Obbligazioni come sopra estratte cessano col 1° ottobre 1892 dal produrre interessi.

Casale, 6 luglio 1892.

NB. *Obbligazioni estratte e non state presentate pel pagamento* N. 0621 — 0063 — 0139 — 0491 — 1171 — 1376 — 1881 — 1910 — 1990 — 2051 — 2140 — 2331 — 2348 — 2350 — 3149 — 3329 — 3374 — 3231.

Fallimenti. — *Torino.* — Venne dichiarato il fallimento di Cornara Giuseppe e Mastrolla Antonio (Società di fatto), esercenti tipografia in Torino, via Parini, N. 5. Giudice delegato: Dusio avv. Ettore. Curatore: Barrera avv. Pio. La prima adunanza è fissata per il giorno 26 corr., ore 2 pom., e la verifica dei crediti per il giorno 18 agosto p. v., alle ore 2 pom. — Nel fallimento di Giachero Luigi venne fissato il giorno 14 corr., ore 2 pom., per il concordato. — Venne presentato il bilancio nel fallimento di Albri Antonio con un attivo di L. 110,009 ed un passivo di L. 103,008 95. — Nel fallimento di G. Allumano la verifica dei crediti avrà luogo domani, alle ore 9 ant. — Nel fallimento dei coniugi Bruna la prima adunanza avrà luogo domani, alle ore 2 pom. — Nel fallimento di Cabella Luigi la prima adunanza avrà luogo il 14 corr., ore 2 pom. — Nel fallimento di Amerito Tommaso la prima adunanza avrà luogo il 16 corr., ore 2 pom. — Nel fallimento dei coniugi Bruna la prima adunanza avrà luogo il 16 corr., ore 2 pom.

Aosta. — Nel fallimento di Jorioz Antonio la verifica dei crediti avrà luogo domani.

Biella. — Nel fallimento di Lora Masé G. B. la prima adunanza avrà luogo il 12 corr.

Casale. — Nel fallimento di Ferrario Delfino l'adunanza per concordato avrà luogo il 11 corr.

Ivrea. — Nel fallimento di Begalla e Antonini la verifica dei crediti avrà luogo il 30 corr.

Scadenze di termini. — *Torino.* — Nei fallimenti di Bozzetti e Perini e Mattia Antonio scadono il 14 corr.

TORINO. — Mercato della legna e dei foraggi dal 4 al 9 luglio 1892.

Peso u listino dei prezzi per miria:

Quercia	L.	0 24	a	0 38	media	0 30 —
Faggio	»	0 18	a	0 35	»	0 34 —
Noce	»	0 33	a	0 35	»	0 34 —
Ontano	»	0 32	a	0 38	»	0 35 —
Pioppo	»	0 30	a	0 32	»	0 31 —
In tutto mir.: 6200						
Fieno	L.	0 75	a	0 90	media	0 82 1/2
Paglia	»	0 40	a	0 50	»	0 45 —
In tutto mir.:		Fieno 400			Paglia	851

MONCALIERI, 8 luglio. — Sanati per mg. da 9 00 a 10 00 — Vitelli 1ª q. da 7 25 a 8 00 — Id. 2ª q. da 6 50 a 7 25 — Moggie da 6 00 a 6 75 — Soriane da 3 00 a 5 00 — Tori da 5 25 a 6 00 — Buoi 1ª q. da 6 75 a 7 00 — Id. 2ª q. da 5 75 a 6 50 — Maiali da 7 00 a 8 00 — Montoni da 0 00 a 0 50 — Agnelli da 00 00 a 00 00 — Capretti da 0 00 a 0 00.

CHIVASSO, 6 luglio. — Frum. 1 qual. L. 19 05 a 24 00 — Id. 2 qual. 17 78 a 23 70 — Meliga nostrana 1 qual. 12 68 a 17 00 — Id. 2 qual. 10 84 a 15 40 — Pignoletto 1 qual. 14 10 a 18 45 — Id. 2 qual. 13 01 a 17 40 — Segale 1 qual. 13 01 a 16 10 — Id. 2 qual. 11 98 a 17 03 — Avena 1 qual. 7 81 a 17 00 — Id. 2 qual. 7 10 a 17 25 — Riso bianco 1 qual. 28 10 a 30 00 — Id. 2 qual. 26 40 a 34 00 — Miglio 00 00 a 00 00 — Fagiuoli bianchi 18 45 a 24 05 — Fagiuoli colore 18 45 a 18 90 — Farina di frumento marca B 32 00 — Id. C 30 00 — Paste semola 58 00 — Id. farina 48 00 — Legna forte 1 qual. 2 70 — Id. 2 qual. 2 40 — Legna dolce 1 qual. 2 40 — Id. 2 qual. 2 00 — Fieno 1 qual. 7 20 — Id. 2 qual. 5 80 — Paglia 3 50 — Uova alla dozzina 0 60 — Cipolle al miria da 0 90 a 1 10 — Patate 0 00 a 1 10.

Tassa del pane. — Grissino al chil. cent. 39 — Fino 28 — Casalingo 18 — Bruno 20.

CARMAGNOLA, 9 luglio. — 450 ettolitri Frumento L. 17 55 — 200 Segala 12 14 — 30 Avena 8 00 — 100 Meliga 11 70 — 150 Riso 30 32 — 1200 Patate 0 80 — 1500 Castagne fresche 0 00 — 00 Id. secche 0 00 — 00 Buoi e manzi L. q. 0 00 — 00 Id. 2 q. 0 65 — 00 Vitelli 1 q. 7 75 — 120 Id. 2 q. 6 50 — 07 Giovenche 5 00 — 00 Maiali 0 00 — 00 Maiali da latte per capo 15 00 — 300 mir. Canapa greggia 5 00 — 00 Id. lavorata (tiglia) 00 00 — 900 Cerulame 0 00 — 100 Olio d'oliva 13 00 — 40 Butirro 1 qual. 20 00 — 00 Id. 2 q. 19 00 — 1000 Uova alla dozzina 0 68.

Tassa del pane e della carne dal 7 al 13 luglio. Grissini 1 qualità al chil. L. 0 40 — Id. 2 qual. e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 35 — Pane fino eccedente il peso di un ettogr. 0 28 — Id. Casalingo 0 20 — Id. Bruno 0 14.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1 qual. L. 1 31 — Id. id. 2 qual. 1 12 — Id. di buoi e manzi 1 22 — Id. moggie e giovenche 0 85 — Id. vacche 0 75.

CUNEO, 8 luglio. — Prezzo del **pane** delle **paste** al chilogramma: Casalingo cent. 33 — Grissini 48 — Fino 30 — Bruno 25.

Vermicelli di 1 qual. cent. 55 — Id. 2 q. 50 — Id. 3 q. 37 — Id. a guisa di quelli di Genova 72.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 17 16 — Barbariato 14 75 — Segala 14 55 — Meliga 11 00 — Frumentone 10 30 — Miglio 14 20 — Riso 31 85. — Fagiuoli bianchi 14 80 — Id. comuni 10 05 — Fave 14 20 — Noci al mg. 0 00 — Avena 0 00 — Patate 0 60 — Castagne fresche 0 00 — Id. sec. 0 00.

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 50 — Bue 1 40 — Soriana 1 23.

CASALE, 5 luglio. — **Grano** L. 17 51 — Meliga 12 40 — Segale 12 78 — Avena 8 09 — Fagiuoli comuni 16 42 — Id. dell'occhio 19 23 — Fave 13 19 — Ceci bianchi 29 64 — Riso nostrano 29 90 — Fieno 0 87 — Id. 2ª qual. 0 00 — Paglia 0 81 — **Carne** di vitello al ch. 1 50.

PINEROLO, 9 luglio.

Prodotti		mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L.	18 70	16 96	250	4 11
Segala	»	14 85	11 62	88	2 91
Granturco	»	14 14	10 87	235	2 87
Patate	»	— —	— —	—	

FOSSANO, 6 luglio. — Frumento L. 17 79 — Segale 14 20 — Meliga 11 71 — Miglio 15 68 — Formentone 10 85 — Fave 15 68 — Avena 8 68 — Fagiuoli 00 00 — Riso 29 41 — Patate 0 70 — Fieno 0 75 — Paglia 0 45 — Canapa 0 00 — Castagne fresche 0 00 — Id. secche 0 00 — Vitelli 7 70 — Uova alla dozzina 0 62 — Burro 1 60 — Trifoglio 00 00.

Pane grissino al chil. 41 — Bianco 38 — Comune 32 — Bruno 22 — Paste di Genova 67 — di semola 51 — di mezza semola 45 — ordinaria 32 — Carne di vitello L. 1 35 il chil. — di bue 1 24.

RACCONIGI, 7 luglio. — Canapa greggia 0 00.

Cereali. Frumento all'ett. L. 17 02 — Meliga 11 75 — Patate 1 00 — Pomi d'oro 3 00 al mir. — Fagiuoli comuni 0 00 — Castagne fresche 0 00.

Derrate. Butirro 1 q. 2 20 — Id. 2 q. 1 70 — Uova alla dozz. 0 60 — Legna forte 0 26 dolce 0 18 — Trifoglio 00 00 al mir.

Tassa del pane. Grissino 1 q. al chil. cent. 40 — 2 q. e pane fino 37 — Pane fino 33 — Casalingo 21 — Bruno 14.

Tassa della carne. Carne di vitello 1 q. 1 33 — 2 q. 1 10 — Buoi e manzi 1 q. 1 23 — Moggie e giovenche 85 — Vacca cent. 75.

SAVIGLIANO, 8 luglio. — Frumento L. 17 68 all'ettolitro — Riso 00 00 — Grano turco 11 21 — Segale 14 05 — Vino 1 q. 52 00 — Farina di frum. 1 q. 0 42 — Farina di grano turco 0 20 — Pane grissin sottile 0 46 al chil. — Id. forma piccola 0 41 — Id. grossa 0 35 — Id. casalingo 0 22 — Paste di Genova 0 66 — Id. nostrane 1 q. 0 52 — Id. id. 2 q. 0 50 — Carne di vitello 1 31 — Carne di bue 1 19 — Olio 1 q. 2 50 — Id. 2 q. 1 80 — Id. da ardere 1 50 — Patate 0 11 — Formaggio di vacca duro 1 75 — Id. molle 0 00 — Burro 1 q. 2 00 — Lardo 1 80 — Uova 0 65 alla dozzina — Legname da ardere forte 0 28 — Id. dolce 0 22 — Carbone 1 00 — Fieno 1 q. 0 72.

Bollettino dei matrimoni nel mese. — Da una statistica dall'Ufficio dello stato civile di Torino togliamo le seguenti notizie intorno ai matrimoni celebrati nel mese di giugno 1892.

Matrimoni secondo lo stato civile dei coniugi. — Fra celibi e nubili, N. 111 — Fra celibi e vedove, 9 — Fra vedovi e nubili, 15 — Fra vedovi e vedove, 3 — Totale 138.

Istruzione primaria dei coniugi. — Numero degli atti di matrimonio sottoscritti da ambedue gli sposi, N. 121 — Dal solo sposo, 11 — Dalla sola sposa, 3 — Non sottoscritti dagli sposi, 0 — Totale 135.

Matrimoni fra consanguinei. — Fra cognati, N. 2 — Fra zii e nipoti, 0 — Fra zie e nipoti, 0 — Fra cugini, 3 — Totale 5.

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (18)

Nozze e funerali

Romanzo

di GIORGIO DI PEYREBRUNE

— Ho avuto torto di lasciarti venire, — riprese Marco; — adesso tutto sarebbe finito, il momento triste della separazione sarebbe passato. Ma è necessario, vedi, che io parta. Non stai bene a Parigi, e io non so lavorare, inquieta come sono per te. Sì, sì, è così; non negare, hai bisogno dell'aria libera, della quiete della campagna. — E poi, tu mi dai soggezione.... ho sedici anni e ho bisogno d'imparare a vivere libero e solo.

Ella singhiozzava; Marco la consolò, serio, con tenerezza paterna. Fra i baci e le lacrime decisero che partirebbe fra otto giorni. S'era al principio d'agosto; Marina scrisse sul momento ad Andrea: « Arrivo, » aspettami, il tuo.... » Tre giorni dopo, all'ora di colazione, la signora Delange domandò:

— È arrivata la posta?

Mangiava distrattamente, rompendo il pane con movimenti nervosi. Andrea da lungo tempo non aveva più scritto; ogni mattino, quando le portavano la posta, ella provava una nuova e sempre più viva commozione.

Margherita entrò e porse una lettera a Marco. Marina guardava avidamente; per lei non v'era nulla.

— È Serafino che mi scrive — disse Marco. — Povero amico, l'ho un poco trascurato.

Impallidì leggendo quella lettera; Marina, che lo osservava, tremò vedendolo impallidire; Serafino doveva parlare di Andrea, ella pensava, scrivere forse per lui. Se fosse ammalato!

Respirando a stento mormorò:

— Che cosa dice?

— Ci dà una notizia.... — rispose Marco cercando le parole. — Pare che la signora Rattier e sua figlia partano pei bagni.

— Ah! — fece freddamente la signora Delange. — Ed è tutto?

Un orribile presentimento s'impossessava di Marco. A Saint-Prix conoscevano tutti i suoi innocenti amori con Alice, e più di tutti Serafino, suo confidente e suo amico, sapeva a qual punto egli amava la sua amica d'infanzia e quali speranze accarezzava nei suoi sogni d'avvenire. Che cosa significava dunque quella lettera che tradiva un pensiero inquieto e quella frase seguente la notizia della partenza d'Alice: « Sono » molto contrariato, io, della partenza del signor di » Terris; egli accompagna le signore Rattier ed io ri» marrò solo allo studio forse per lungo tempo. Par» tono dopo domani sera. »?

Leggendo quelle parole, tutto ciò che Alice gli aveva detto a proposito di Andrea gli ritornò alla mente, ed egli intravide subitamente una orribile sventura che lo colpiva insieme colla povera madre sua.

Una scossa interna di collera violenta gli fece salire il sangue alla testa; il suo volto arrossì.

— Che hai? — esclamò la signora Delange.

— Nulla — egli rispose con sforzo.

Pensava.... era meglio tacere a sua madre la strana partenza di Andrea o prevenirla lasciandolo indovinare i suoi timori? Dopo tutto non v'era che lei, forse, che potesse dissuaderli entrambi.

— Ebbene.... sì.... ho che Andrea parte per accompagnare Alice e sua madre ai bagni.

— Andrea? Che dici? — fece la signora Delange aggrappandosi alla tavola.

— Tieni, leggi — disse Marco, porgendole la lettera di Serafino.

Poi si alzò per non darle soggezione e uscì dalla camera. Ella appoggiò i gomiti sulla tavola, e colla fronte sulle mani e la lettera davanti a sé, la lesse e la rilesse sperando sempre di trovare qualche altra cosa di ciò che leggeva, ma non trovando altro che la crudele realtà. Andrea partiva con Alice.

Si sentì perduta. Un brivido la scosse tutta, ed ella guardò vagamente attorno a sé cercando se non potrebbe morir subito per finirla con quel dolore inaudito; poi una reazione violenta la fece balzare improvvisamente in piedi, tremante, coll'occhio ardente. Voleva partire, correre ad Andrea, gridargli: « Ma tu sei mio, sei mio: non partire, rimani; non lasciarmi, non voglio.... » Intese ritornare il figlio e sedette nascondendo il volto fra le mani.

— Mamma, — disse Marco appoggiando la testa sulla spalla di Marina, — tu sai che amo Alice e che voglio, appena avrò l'età, farla mia moglie. Ebbene.... ho paura.... paura di Andrea.

— Ci pensavo — rispose la signora Delange rialzando la fronte.

La confidenza di Marco la sollevava e la martirizzava di più. Ella poteva celare le proprie angoscie sotto le angoscie del figlio; ma il pensiero di lui, di ciò che potrebbe soffrire, era una tortura di più che s'aggiungeva alle torture sue.

— Non pensi — riprese Marco — che faresti bene di partire subito?

Marina fremè e rispose:

— Per che fare?

— Perchè arriveresti forse in tempo per dire ad Alice che non le permetto di farsi accompagnare da Andrea.... e che, se lo fa, a mio malgrado, se ne può pentire.

— E che faresti, povero figliuol mio?

— Ciò che ho detto; ella lo sa.

— Ebbene, partirò — fece Marina, tutta tremante.

E l'indomani, dopo aver mandato un telegramma ad Andrea per dirgli di non partire, di aspettarla, Marina salì in treno, alla stazione di Oridane. Nel momento di separarsi da suo figlio, le sue forze l'abbandonarono; ella fu sul punto di rimanere; ma lui, risoluto, staccò dal suo collo le braccia della povera donna che lo stringeva singhiozzando e le disse, quasi sorridendo:

— Arrivederci presto!

Poi uscì dalla stazione; ma, appena di fuori, sul marciapiedi, vacillò, e Simone fu obbligato di portarlo nella vettura. Libero allora di soffrire senza soggezione, Marco cedè alla violenza del suo dolore. Col volto appoggiato sul petto del vecchio maestro, egli pianse per tutte le sue gioie scomparse, per tutte le sue felicità perdute.

CAPITOLO VII.

In casa Rattier tutto era sossopra come alla vigilia di nozze. Le camere erano piene di bauli aperti che le donne riempivano d'abiti e di biancherie. Delle operaie s'affrettavano a finir di guarnire sottane, giacchetti e cappelli; Alice cantava passando da un piano all'altro colle braccia cariche d'ogni cosa. In un angolo il signor Rattier legava con compiacenza le scatole già preparate.

— Vi dico che non potremo partire stasera, — dichiarò ad un punto la signora Rattier; — nulla è pronto.

— Non tormentarti, — le rispose il marito, — vedrai che all'ora della partenza tutto sarà pronto.

— Eccetto io — replicò la signora fermandosi davanti al marito con un gesto eloquente che mostrava il disordine della sua toletta.

Ella era infatti scarmigliata, impolverata, e ci voleva veramente il lavoro di parecchie ore per pettinare, imbellettare, abbigliare la sua bella persona. Ma il signor Rattier disse tranquillamente:

— Per una volta ti sbrigherai.

— Ti sbagli, mia cara. Voglio prendere il mio tempo, io, e, se non si parte oggi, si partirà domani.

— Ma no, ma zio, — disse in quel momento il signor di Terris, che entrava adesso in casa Rattier come in casa sua, — dobbiamo partire oggi, e sarei molto contrariato se ci facesse ritardare.

— Eppure, mio caro signore....

— La prego, signora, — insistè Andrea, — creda che mi spiacerebbe infinitamente.

Il signor Rattier guardò il giovane, e da un impercettibile segno di lui compreso.

— Diamine! diamine! — mormorò.

Poi, ad alta voce e con tono fermo:

— Oh! insomma, sbrighiamoci — disse. — Voglio che si parta, io!

— Dio buono, che cosa c'è? — domandò Alice che era accorsa udendo il padre parlar forte.

— È il tuo gentil padre.... — incominciò la signora. Ma suo marito con uno sguardo la fece tacere.

Il signor Rattier possedeva dunque un segreto per farsi obbedire quando era necessario? Ecco che Alice aveva lasciato i vestiti corti e portava adesso degli abiti a strascico e si pettinava alla moda e andava, finalmente, a fare un viaggio nelle condizioni di una fidanzata. E la signora Rattier soffriva tutto ciò.... e già incominciava a far la parte della suocera!

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Leggio.

Incastro.

Son nome d'un gigante;
Ma se mi vedi in numero cambiato,
Quando mi metti in corpo [illegible].

Annagrafilo.